

Vittorio Franceschi

I NAUFRAGI DI MARIA

I NAUFRAGI DI MARIA è stato presentato in forma di lettura nel Teatro Arena del Sole di Bologna - Sala Salmon, il 14 gennaio 2016 nell'ambito della rassegna "Segue dibattito - una settimana con la drammaturgia di Vittorio Franceschi".

Personaggi

IL PROFESSORE

LA MOGLIE

MARIA

NICOLA

LA MAGRA

BRISTOL

EDMONDO

LA CHIROMANTE

L'EXTRACOMUNITARIO

IL MIMO

LA VECCHIA

1° GIOVANE

2° GIOVANE

3° GIOVANE

DUE ZINGARELLE (che non parlano)

LA VOCE DELLA MADRE

I° QUADRO

La camera di Maria

In un vecchio appartamento cadente, un ampio ingresso trasformato in camera da letto. Sul fondo c'è la porta che dà sul pianerottolo, a sinistra una porta che dà in cucina, a destra una porta che dà in bagno. Accanto alla porta del bagno, una finestra con le persiane chiuse e i vetri aperti. Sul fondo un letto di ferro e un comodino con abat-jour. Sopra il letto, un orologio a muro. Sul comodino una piccola campana di bronzo. A terra, parecchi libri e un atlante geografico. Dal soffitto scende una lunga tenda di plastica che, se tirata, nasconde il letto alla vista. Dalla cucina, voci e suoni da un televisore perennemente acceso. Dalla strada sottostante rumori di traffico ma non vicinissimi: forse la finestra dà su un vicolo. In questo momento la tenda è aperta e il letto visibile. Verso sera. Suonano alla porta. Nicola (un uomo di bassa statura, tarchiato, stempiato) entra dalla porta di cucina e va ad aprire. Sulla soglia c'è un uomo dall'aspetto curato, sulla cinquantina.

NICOLA - Stavo per venirla a cercare.

IL PROFESSORE - Sono stati giorni molto pieni.

NICOLA - Dieci giorni di ritardo.

IL PROFESSORE - Sì.

NICOLA - Queste cose non vanno bene.

IL PROFESSORE - Mi dispiace.

NICOLA - Ho le mie scadenze.

IL PROFESSORE - Dov'è Maria?

NICOLA - Stavo per venire a casa sua.

IL PROFESSORE - No!

NICOLA - No? Maria!... (Si avvia in cucina) Stia attento, l'avverto. E' tornato il Professore! Si sbrighi. (Esce. Il professore va alla finestra e guarda di sotto attraverso la griglia delle persiane. La porta del bagno si apre e Maria entra. E' molto giovane, bruna, di un pallore conturbante. Indossa una sottoveste leggera che copre appena un corpo di bambina presto cresciuta. Una catena sottile, che a ogni movimento produce un beffardo suono argentino, parte dalla ringhiera ai piedi del letto - una sbarra orizzontale lungo la quale la catena può scorrere - e si chiude alla caviglia destra della ragazza consentendole di arrivare alla finestra e di entrare nel bagno. Maria è afflitta da una leggera balbuzie che la fa sembrare ancor più fragile. Si avvicina al letto pettinandosi i capelli con una spazzola. Nell'altra stringe uno specchio da toilette. Quando parla con lo specchio, la balbuzie scompare)

IL PROFESSORE - Maria...

MARIA - Ciao. (Monta sul letto, si aggiusta due cuscini dietro la schiena e guarda il Professore continuando a spazzolarsi senza parlare)

IL PROFESSORE - Ti sarai chiesta come mai. Sono successe alcune cose... (Un lungo silenzio)

MARIA - Mi avresti p...ortato le storie?

IL PROFESSORE - Non ho fatto in tempo. La prossima volta ti porterò tanti libri bellissimi. Dimmi quali vuoi.

MARIA - A me piacciono i racconti dei n...aufragi, con la nave che affonda tra i lampi e qualche relitto che galleggia nel buio.

IL PROFESSORE - L'unico libro che avevo sui naufragi te l'ho dato.

MARIA - Cercane ancora. Lo sai che una signora inglese è stata s...epellita nella cacca dei gabbiani?

IL PROFESSORE - Ma cosa dici?

MARIA - Ascolta: sono approdati tutti aggrappati a dei barili su un'i...solotto di roccia senza un filo d'erba, tutta roccia, tutta roccia e i g...abbiani vanno lì a far la cacca, è il loro gabinetto, sì, ce n'è una m...ontagna! E quando la donna muore q...uelli che restano la seppelliscono nella cacca perché q...uello è l'unico posto dove si può scavare. Q...ualcuno poi dice piantiamo una croce ma gli altri non vogliono perché non sta bene piantare u...na croce nella cacca e così la donna inglese rimane senza croce.

IL PROFESSORE - E' una storia atroce.

MARIA - A...troce?

IL PROFESSORE - Atroce vuol dire che fa male al cuore di chi l'ascolta.

MARIA - (Prende da terra l'atlante e lo apre) Oggi mi parli del G...olfo di Biscaglia.

IL PROFESSORE - Mia moglie ha ricevuto una lettera e ora minaccia uno scandalo. Sarò sospeso dalla scuola. Per un po' non ci vedremo. Chi scrive lettere anonime è un vile un vile un vile! (Si siede sul bordo del letto) Mia moglie non è cattiva.

MARIA - Hai p...ortato i soldi?

IL PROFESSORE - No.

MARIA - Il babbo mi picchia.

IL PROFESSORE - Gli parlo io, gli spiego. Lilli mi ha preso di tasca tutto quel che c'era: libretto degli assegni, bancomat, carta di credito...

MARIA - Mi toglie almeno c...inque anelli.

IL PROFESSORE - Mi dispiace...

MARIA - Dopo io non guardo più dalla finestra.

IL PROFESSORE - Qualcuno vuole farmi del male.

MARIA - (E' spaventatissima) E' meglio che te ne vai.

IL PROFESSORE - Angelo, angelo... (Cerca di abbracciarla)

MARIA - Vai via, vai via. (Lo respinge, afferra il campanello)

IL PROFESSORE - Non suonare il campanello. (Maria suona. Il Professore si ricompone)

MARIA - Ti sarebbe caduta la stilografica. (Gliela porge. Si apre la porta di cucina)

IL PROFESSORE - Ora gli spiego tutto. (Entra Nicola)

NICOLA - Che c'è?

IL PROFESSORE - Ho un po' di mal di testa e poi... (Fa un gesto vago)

NICOLA - La ragazza non fa il suo dovere?

IL PROFESSORE - Maria è un angelo ma io ho diversi impegni.

NICOLA - Ah, si?

IL PROFESSORE - Problemi di famiglia. Una cosa passeggera, torno presto. E così Maria si prende una piccola vacanza. Lei dovrà pazientare un po', signor Nicola.

NICOLA - (Afferra brutalmente il Professore) L'hai voluta per due anni, l'hai voluta tutta per te, nessuno te la deve toccare la tua fidanzatina. Noi abbiamo un contratto, va bene? (Lo spinge facendolo cadere sul letto. Maria salta giù per evitarlo) Lo sai quanto ho perduto, io, per darla a te? Lo sai quanti me l'hanno chiesta? Intimi, gente seria, che non ha paura della moglie. (Lo afferra di nuovo e gli parla guardandolo negli occhi) Paga, Professore. Paga e zitto. Zitto tu, zitto anch'io. Chiaro? Chiaro? (A Maria) Con te facciamo i conti.

IL PROFESSORE - La ragazza non c'entra.

NICOLA - Sta tutto il tempo alla finestra, 'sta puttanella. (Le dà uno schiaffo, che Maria subisce con orgoglio)

IL PROFESSORE - (Intromettendosi) Non le faccia del male. Pagherò. Mia moglie mi controlla, mi ha rubato il libretto degli assegni. Sono sorvegliato, c'è stata una lettera anonima. Non vogliamo scandali, vero? Non le faccia del male. Torno presto. Si fidi. Non le tolga gli anelli. Pagherò.

NICOLA - Se non paga lei pagherà sua moglie. (Lo spinge verso la porta) Chiaro?

IL PROFESSORE - Torno presto. Non venga a cercarmi.

NICOLA - Vengo, vengo. E suono il campanello.

IL PROFESSORE - Non lo faccia.

NICOLA - Sì che lo faccio. Stia attento, Professore. Adesso via. (Lo spinge fuori e richiude la porta. A Maria) Cos'è successo?

MARIA - Non lo so.

NICOLA - Hai buttato dei bigliettini, eh? (Scompare in cucina)

MARIA - No. No.

NICOLA - (Dalla cucina) Tu sei la mia rovina. Ma io t'ammazzo, sai? T'ammazzo.

MARIA - N...on togliermi gli anelli.

NICOLA - Tu sei morta, lo vuoi capire sì o no? (Ricomparsa con un paio di pinze. La porta della cucina è rimasta socchiusa)

LA VOCE DELLA MADRE - (Dalla soglia, ma senza comparire) Nicola...

NICOLA - Chiudi! (La porta della cucina si chiude. Con le pinze, Nicola toglie alcuni anelli dall'estremità della catena fissata al letto) Se stai alla finestra la gente ti vede. E io cosa gli racconto? Che sei resuscitata?

MARIA - Le persiane s...ono s...empre chiuse.

NICOLA - Si vede la tua ombra dietro la griglia. (Le dà un altro schiaffo) Stanotte quando sono tornato eri alla finestra. Vuoi che ti dica cosa facevi?

MARIA - Respiravo l'aria d...el mare.

NICOLA - L'aria del mare? Ti pettinavi, puttana. Si vedeva la tua ombra. Tu sei la mia rovina. (Mostrandole il pezzo di catena che ha tolto) Dieci anelli. La prossima volta altri dieci. E altri dieci e altri dieci. E quando gli anelli sono finiti sai cosa faccio? (Si slaccia la cintura dei pantaloni) Ti dò a Bristol che viene qui con Edmondo. A Bristol piace guardare ma Edmondo no che non guarda. Lo sai, vero? Lo sai che ti fa piangere. Su, spogliati. Svelta. (Maria si spoglia e si distende nel letto mentre le luci si abbassano e Nicola si china su di lei. Buio).

II° QUADRO

Il recinto dello sfasciacarrozze

Mattino. Vecchie automobili allineate, alcune contorte e arrugginite. Sul sedile di una Mercedes posato a terra e al riparo di un ombrellone è sprofondato Bristol, un uomo sui cinquanta, corpulento e flaccido, intento a guardare un piccolo televisore portatile posato su un tavolino basso. Entra Nicola, che gli si accosta.

BRISTOL - Guarda qua.

NICOLA - La brunetta, eh?!

BRISTOL - E muovile quelle chiappe! (Guardano ancora per qualche istante, poi Bristol di colpo spegne il televisore) Porca. Fanno tutte le educate, dicono tutte che vogliono un bambino. Che ci racconta Nicola?

NICOLA - Quel Professore del cazzo...

BRISTOL - Uhm...

NICOLA - La moglie qui, la moglie là...

BRISTOL - Uhm...

NICOLA - 'Sto cornuto!...

BRISTOL - Uhm...

NICOLA - Sono sempre stato puntuale.

BRISTOL - Tua figlia è ancora morta? (Nicola sorride storto) Quando resuscita la prendo io.

NICOLA - Costa molto.

BRISTOL - Ma se è balbuziente! Babbà... babbà... babbà...

NICOLA - A letto non balbetta. (Gli porge il pezzo di catena che ha tolto a Maria.)

BRISTOL - (Prende il pezzo di catena) E bravo papà. Tua moglie come sta?

NICOLA - E' zoppa per sempre.

BRISTOL - Destino.

NICOLA - Le macchine accostano ma appena si accorgono che è zoppa sgommano. E' depressa.

BRISTOL - Nel mio cortile c'era una senza un braccio. L'aveva perso a dodici anni per colpa di una mina. Era anche bruttarella. Eppure... (Apri il cassetto del tavolino, estrae un altro pezzo della stessa catena e un paio di pinze.)

NICOLA - Senza un braccio?

BRISTOL - Senza un braccio. (Armeggia) Teneva dei campanellini appesi qua al moncherino. Aveva la sua clientela. (Nicola ride nervosamente) Guarda che gli uomini sono strani. Diglielo a tua moglie.

NICOLA - Pare che fosse una BMW. Ma nessuna vuol testimoniare.

BRISTOL - Valerio cerca una donna delle pulizie per il salone.

NICOLA - Mia moglie non pulisce i pavimenti di Valerio.

BRISTOL - Ah, no?... Beh, Bristol mi ha detto di dire a Nicola che d'ora in poi non farà più credito. Io lo capisco. Deve rientrare di sei bombe. (Ha unito i due pezzi di catena che ora tende e mostra a Nicola) Per chi non lo sapesse Bristol sono io. (Ride e riaccende il televisore) Vorrei restare solo.

NICOLA - Sei una carogna, Bristol.

BRISTOL - Tu invece sei un angioletto che affitta la figlia per pagare i debiti del poker.

NICOLA - Scordatela, Bristol.

BRISTOL - Me la darai, me la darai.

NICOLA - Piuttosto l'ammazzo.

BRISTOL - Io dico che me la darai.

NICOLA - Tanto che ci fai? Lo sanno tutti come sei ridotto. (Bristol spegne il televisore e si gira verso Nicola) Sei moscio, impotente e floscio.

BRISTOL - Vorrei restare solo.

NICOLA - Come il Professore. Siete tutti impotenti.

BRISTOL - Mi devi sei milioni, Nicola. Sei metri di catena. Finita la catena mi porti la ragazza.

NICOLA - Io te l'ammazzo sotto il naso.

BRISTOL - Se ammazzi lei cosa ti resta?

NICOLA - Hai ragione, ammazzo te.

BRISTOL - Per ammazzare me ci vuole del fegato. Tu sei coraggioso solo con le donne.

NICOLA - Quando meno te l'aspetti, Bristol...

BRISTOL - Edmondo! (Appare un uomo grande e grosso, un vero bestione) Accompagna il

signore. (Si rigira verso il televisore e lo accende)

NICOLA - Mi pregherai in ginocchio!

BRISTOL - I milioni sono come le bombe inesplose: scoppiano in mano a chi non è prudente. Mi devi sei bombe, Nicola. O sei metri di questa. (Alza sul proprio capo la catena) Te l'ho regalata io, so quanto è lunga. (Ride) Manca poco! (Nicola esce, Bristol gli grida dietro) Hai una settimana! (Guarda il televisore. Edmondo si accosta e guarda a sua volta) Quale ti piace?

EDMONDO - Tutte.

BRISTOL - Tu non sei intelligente. (Additando lo schermo) Quella!

EDMONDO - Bella.

BRISTOL - Porca.

EDMONDO - Porca.

BRISTOL - Tutte uguali.

EDMONDO - Tutte. (Buio)

III° QUADRO

La camera di Maria

Pomeriggio. Maria è seduta sul letto, due cuscini dietro la schiena, il libro dei naufragi aperto sul comodino. Davanti a lei, seduta sul letto, c'è una donna magra di età indefinibile, presumibilmente fra i trenta e i quaranta. Indossa un vestituccio scialbo e un grembiule con due tasche.

LA MAGRA - Tutti dicono che sei morta.

MARIA - Sì.

LA MAGRA - Ma io lo so che non è vero. E sai perché lo so?

MARIA - P...erché mi vedi.

LA MAGRA - Perché ho tenuto i bigliettini. (Maria sembra terrorizzata)

MARIA - No ...no.

LA MAGRA - Li ho nascosti. Nessuno conosce il posto. (Canticchia) Tra pietra e pietra, tra pietra e pietra, c'è un buchetto dietro la pietra... tuo padre ha paura di me.

MARIA - Io non mando più bigliettini.

LA MAGRA - Potrei dire a tutti che sei viva. Vuoi che lo faccia? Potrei salire sulla fontana e urlare "Maria è viva!" e anche "Maria è incatenata!". Tuo padre sa che io posso. Per questo mi fa entrare. Mi ha dato il permesso di guardarti. Ho la chiave, sai? (Mostra la chiave, che tiene in una tasca del grembiule)

MARIA - Lo so.

LA MAGRA - Potrei venire anche di notte. Ma non ti farò mai del male. Sai che ieri mi sono sognata di te? Camminavi in riva al mare e avevi un fazzoletto pieno di conchiglie. (Sorridente) Un fazzoletto giallo.

MARIA - Non è vero.

LA MAGRA - Perché non credi mai a quello che ti dico? Sono stata sempre premurosa con te. Ti ho insegnato a leggere e a scrivere.

MARIA - Una volta eri g...entile.

LA MAGRA - Sì, una volta. Quand'eri una bambina e non ti era ancora spuntato il seno. E io mi sentivo infelice e non sapevo perché. Piangevo tutta sola e speravo che venisse a piovere. Mi piaceva piangere sotto la pioggia. Ero proprio strana. Eppure amavo la mia infelicità. Leggevo poesie, andavo nelle chiese a vedere le pitture e se c'era un organo che suonava mi fermavo ad ascoltare. Mi piaceva il fruscio delle sottane dei preti. C'era qualcosa di misterioso in quel fruscio, qualcosa che mi somigliava. E prima di dormire mormoravo: Dio, mandami un diavolo. Ma che abbia la sottana! (Ride) Una volta, una volta. Lo sai, Maria, anche a me piacevano i libri, avrei voluto studiare. Poi è morto mio padre e ho dovuto mandare avanti io la bottega. Ho due fratelli più piccoli, lo sai, no?

MARIA - Due gemelli. La tua mamma è morta m...ettendoli al mondo.

LA MAGRA - Era meglio se morivano loro. Quando ci fu la disgrazia di mio padre erano piccoli i maschietti. Adesso sono due belle carogne con la barba e con due spalle larghe così. Io li odio. La gentilezza dura poco. Il mondo è pieno di assassini e quelli comandano. E i buoni, i miti, i pazienti, i tolleranti mi fanno schifo, sono repressi che covano vendette. E' la vigliaccheria che corrompe le anime. Se potessero, se ne avessero il coraggio, ti ammazzerebbero venti volte al giorno girandoti il coltello nella pancia. Io almeno non mi nascondo. Fatti vedere come sei bella. (Le scopre il seno) Il Professore ti tocca... lì? Rispondi. Il Professore ti tocca lì? Rispondi. Ti tocca lì?

MARIA - No.

LA MAGRA - Sono sicura che ti tocca. Ma io non voglio. Non glielo devi permettere! (Maria si ricopre) Il Professore ti guarda con quegli occhi acquosi e poi ti bacia il seno. Te lo bacia, vero? Ti bacia lì?

MARIA - No.

LA MAGRA - (Quasi piange) Sono sicura che ti bacia.

MARIA - Sei m...olto cattiva.

LA MAGRA - Il Professore è cattivo, che ha comprato la bambina.

MARIA - Non mi ha comprata!

LA MAGRA - Ti ha affittata. E ti tocca con le sue dita fredde. (Le accarezza i capelli) Ti piace quell'uomo?

MARIA - Mi racconta il mondo c...on tutti i suoi fiumi. E mi porta i libri e anche i biscotti e le merendine.

LA MAGRA - Se tu sapessi il bene che ti voglio...

MARIA - Allora f...ammi andare via da qui.

LA MAGRA - Da qui non si può fuggire. Quand'hai provato a farlo tuo padre ti ha messo la catena e ha detto a tutti che eri morta. (Apre un fazzoletto pieno di albicocche e le offre a Maria posandole sul suo grembo) Mangia.

MARIA - (Piangendo) Lo sai che m...i piacciono!

LA MAGRA - Su, mangiale. Ti fanno bene. (Maria si copre gli occhi) A mangiare le albicocche si diventa biondi. Posso portartele tutti i giorni. Ti piacerebbe diventare bionda?

MARIA - Lo sai che mi piacerebbe!

LA MAGRA - Allora mangia le albicocche!

MARIA - Va' via! (Getta a terra le albicocche e suona il campanello)

LA MAGRA - Stupida! Stupida! (Dalla porta di cucina entra Nicola)

NICOLA - Beh? (La Magra raccoglie le albicocche)

LA MAGRA - Le ho portato le albicocche ma non le vuole.

NICOLA - Lasciala perdere. Dà qua. (Prende le albicocche, si siede sul letto e le mangia) Tu devi farmi un favore, Magra. (Anche la Magra si siede sul letto) Bristol.

LA MAGRA - Cosa vuoi da Bristol?

NICOLA - Non siete amici?

LA MAGRA - Conosco a memoria tutte le targhe delle sue carcasse.

NICOLA - Tu sai cosa c'è sotto i sedili delle carcasse. La infilano anche nei tubi di scappamento e nei radiatori. Un giro di miliardi. Maria, sorridi alla Magra. (Maria guarda lontano)

LA MAGRA - E' bella la morticina.

NICOLA - Patti chiari, Magra: Maria va cogli uomini. (Porge un'albicocca a Maria, che rifiuta) Mangiala. (Maria è immobile. Nicola l'afferra e le infila a forza l'albicocca in bocca) Mangiala! Mastica!

LA MAGRA - Non così! Con dolcezza! Mastica, Maria... su, da brava... è buona l'albicocca... (Maria mastica adagio, come un automa) Sei bella quando mastichi... diventerai bionda...

NICOLA - Piantala. Bristol deve andare in galera.

LA MAGRA - Bristol in galera?

NICOLA - Quelli come lui prima o poi ci vanno.

LA MAGRA - Conosce tutti, li ricatta. E poi io cosa c'entro?

NICOLA - La moglie del Professore ha ricevuto una lettera anonima. Chissà chi l'ha mandata. Qualcuno che è geloso di Maria. E' un bel guaio perché il Professore non paga più. E così Bristol vuole pezzi di catena. Un metro oggi un metro domani... finita la catena lo sai, vero, cosa fa? Viene qui con Edmondo. Gente così dovrebbe marcire in galera. Sei d'accordo, Magra? A proposito: ce l'hai sempre la chiave? (La Magra gli porge la chiave) No, per questa volta puoi tenerla. Adesso però va' via. Maria, saluta la Magra.

LA MAGRA - Ciao, Maria. Vengo presto. Non saluti?

NICOLA - La Magra se ne va. Deve scrivere una lettera.

LA MAGRA - Fammi un sorriso. (Maria sputa l'albicocca, che ha masticato senza deglutire, verso la Magra. Ansima. Buio).

IV° QUADRO

La casa del Professore

Sera. Salotto borghese con mobili e quadri antichi. Il Professore è seduto in poltrona, il capo tra le mani. La Moglie è in piedi di fronte a lui.

IL PROFESSORE - Quel giorno nevicava. E io me n'ero uscito dalla scuola alla solita ora, e avevo girato a sinistra, come sempre, per tornare a casa. Guardavo le falde cadere e pensavo:

“Cari miei, se continua così domattina dovrò spalare”.

LA MOGLIE - Chi è questa ragazza?

IL PROFESSORE - Non aggredirmi, ti prego. E' stato tutto così strano... non voluto, non cercato, eppure... come posso dirtelo... non offenderti... qualcosa di raro.

LA MOGLIE - Che vergogna..

IL PROFESSORE - Con te certe parole non si possono usare, ma io devo usarle sennò come faccio a spiegartelo? Raro. Sublime.

LA MOGLIE - Non capirò mai.

IL PROFESSORE - (Si alza, va alla finestra) Veniva giù a larghe falde, cadevano sghembe e poi di colpo diritte, prima lente e poi precipitavano giù come se ciascuna fosse risucchiata da un suo vortice. Non si vedeva più niente... solo bianco, solo bianco, e quel poco che si vedeva... era tutto cambiato, mi sembrava d'essere in un'altra città e forse anch'io non ero più io! (La Moglie ride) Non ridere, non ridere!

LA MOGLIE - Dimmi la verità!

IL PROFESSORE - Non sapevo più dov'ero! Annaspavo tra quei fiocchi di neve. Non ho mai avuto il senso dell'orientamento.

LA MOGLIE - E' meschino, meschino!

IL PROFESSORE - Sono anche scivolato, per poco non cadevo, e ad un tratto penso “forse di qua”, e imbocco una stradina, e vado rasente il muro, la neve mi s'incolla in faccia, procedo a tentoni nel bianco finché sento un clock di maniglia sopra la mia testa. Alzo il capo d'istinto e mi proteggero con la mano e tra i fiocchi che cadono, Lilli... posso chiamarti ancora così? Tra i fiocchi che cadono c'è un bigliettino bianco!

LA MOGLIE - Un bigliettino?

IL PROFESSORE - Sì! Bianco! Non è facile accorgersene in tutto quel bianco ma io me ne accorgo! Veniva giù più lento della neve e prima che si posasse l'avevo già letto, ne seguivo i movimenti senza nemmeno toccarlo, non so se mi capisci!

LA MOGLIE - No! No!

IL PROFESSORE - “Sono morta” c'era scritto! “Sono morta”!

LA MOGLIE - Sei pazzo!

IL PROFESSORE - “Sono morta”! Con tre o molto rotonde. Allora alzo di nuovo il capo e al di sopra dei fiocchi, dietro a una persiana... (Ha un gemito) ...c'è un'ombra tiepida che si spazzola i capelli. La vedo a malapena tra i fiocchi che sono sempre più fitti, la vedo che mi fa ciao e poi non la vedo più. (La moglie piange) Ti prego, perdonami. In quell'istante ho avuto la percezione... che qualcuno mi stesse spiando da un portone

socchiuso. (La moglie ha un riso sarcastico) Eppure lo sai che mi succede qualche volta, non ridere! Beh, io ho raccolto quel biglietto. Tu non puoi sapere che emozione, che batticuore! Da quel momento io ho amato quell'ombra.

LA MOGLIE - Quale ombra? E' una ragazza in carne e ossa! Si chiama Maria!

IL PROFESSORE - Sì, Maria! Finalmente! Qualcosa di caldo nella mia vita, che s'era fatta gelida, greve, avara. Monotona! Sterile!

LA MOGLIE - Per colpa mia? Dillo!

IL PROFESSORE - Non per colpa tua. Come posso spiegartelo?

LA MOGLIE - Non puoi! Non puoi!

IL PROFESSORE - Sto cercando... ma con affetto, il mio affetto disperato per te!

LA MOGLIE - Sta' zitto! Di cosa parli? Affetto disperato? Non lo sopporto! E poi quale neve? Non nevicava più da anni!

IL PROFESSORE - Non te lo ricordi!

LA MOGLIE - Bugie! Dovevi tornare a casa!

IL PROFESSORE - Non potevo! Era come se qualcuno si fosse impadronito dei miei passi,

LA MOGLIE - Sta' zitto! Zitto!

IL PROFESSORE - Come in un sogno!

LA MOGLIE - Bugiardo! (Cerca di schiaffeggiarlo)

IL PROFESSORE - (Bloccandola) Tu certe cose non le puoi nemmeno immaginare!

LA MOGLIE - Questo è certo!

IL PROFESSORE - Perché non hai sogni!

LA MOGLIE - E' vero! Niente sogni! Vietato!

IL PROFESSORE - Io invece li ho! Sono rimasto a guardare quella finestra sotto la neve. Ero un pupazzo di neve. Ma l'ombra non c'era più. E' stato allora che per la seconda volta ho avuto la sensazione di essere spiato. Sì, mi sono girato, mi sono guardato alle spalle! C'era qualcuno!

LA MOGLIE - Che uomo vile! Infame!

IL PROFESSORE - Poi sono entrato in quell'androne... qualcuno mi guidava... sono salito per una scala scivolosa... e d'improvviso c'era una porta. Ho bussato così forte che mi sono ferito alla mano. Un uomo è venuto ad aprire. E dietro la porta c'era lei.

LA MOGLIE - Dovevi tornare a casa. Eri ancora in tempo.

IL PROFESSORE - Io non so dirti cos'ho provato entrando in quella stanza. Doveva essere così per i viaggiatori di una volta, quando entravano in una locanda di notte scrollando la neve dal mantello e dentro c'era il camino acceso. Una bambina.

LA MOGLIE - Dio, che vergogna!

IL PROFESSORE - Ho saputo subito che potevo morire per lei. Da quella neve è passato un anno.

LA MOGLIE - Già un anno. Dovevo capirlo. Troppe gentilezze.

IL PROFESSORE - Ma non per quello! Ti vedevo qui, vedevo il nostro passato... era naturale, per quest'affetto che provo.

LA MOGLIE - Suonava il campanello e c'eri tu con un mazzo di rose.

IL PROFESSORE - Non per farmi perdonare. Come posso dirtelo?

LA MOGLIE - Non puoi. E' tutto molto più banale di quel che credi, se mi permetti più degno di te. Un ometto già in là cogli anni che s'innamora di una puttana minorene, una ragazzina corrotta come ce ne sono tante.

IL PROFESSORE - Io voglio salvarla.

LA MOGLIE - E io? Non devo essere salvata, io? (Il Professore si prende il capo fra le mani) Ora dovrai tacere a lungo. E ascoltare tua moglie.

IL PROFESSORE - Tu hai qualcosa da dirmi?

LA MOGLIE - Ora sì. Ti spoglierai davanti a me ogni sera. A occhi chiusi ascolterai la mia voce. Dolce, te lo prometto. Ti parlerò del tuo corpo invecchiato.

IL PROFESSORE - Va bene.

LA MOGLIE - Risponderai solo alle mie domande.

IL PROFESSORE - Va bene.

LA MOGLIE - E' arrivato il momento di conoscersi.

IL PROFESSORE - Sì. (La guarda)

LA MOGLIE - Non guardarmi. (Il Professore abbassa lo sguardo) Ci aspettano lunghi anni di ribrezzo. (Buio).

V° QUADRO

La camera di Maria

E' notte. La casa è silenziosa. Maria, dietro le grate della finestra, inspira a pieni polmoni. In mano ha lo specchio da toilette.

MARIA - Mare, bel mare... che buon odore. Io ti sento. (Si siede per terra davanti al letto e parla allo specchio). Lo sai, è a causa di quel primo naufragio che sono andata alla ricerca della cenere. Eravamo partiti all'alba del 3 aprile, così presto che i passerotti dormivano ancora. Poi viene una bellissima giornata di sole e mio padre, che ci guida con saggezza, dice a voce alta "presto incontreremo il Rio delle Amazzoni". Infatti eccolo e noi tutti salpiamo sulla grande piroga verso il mare. La corrente è fortissima. I portatori sono silenziosi e hanno la pelle azzurra mentre la mamma, che è una donna sempre allegra, canta seduta a prua certe canzoni della sua gioventù. Ho portato con me il mio abito da sposa dal quale non mi separo mai perché in qualunque momento si può trovare marito. E quando ormai siamo vicini alla foce e si vede una luce all'orizzonte che è il brillare del mare, ecco, proprio allora noi facciamo il naufragio fra le rapide, avessi sentito gli schianti e le grida! Sappi però che ci salviamo in due, io e un portatore, aggrappati all'abito da sposa che si è gonfiato come una vela e galleggia. Dovevi vederlo com'era bello! Babbo e mamma sono morti per sempre nel gran tumulto delle acque e dopo un giorno e una notte anche il portatore annega con un urlo che fa volar via tutti gli uccelli! E così da quel momento resto sola nel mondo. Per fortuna la corrente si è calmata un po' e così tocchiamo terra, io e il mio vestito da sposa. E io lo stendo sul ramo di una pianta che è molto intrecciata con molte altre piante e gli dico che peccato, ti sei sporcato tutto... ora ti lavo con la cenere così torni bianco, aspettami qui. E sono partita per la Grande Cordigliera alla ricerca della cenere. Capisci, adesso? Cammina cammina, sento ridere i pappagalli e soffiare il caimano e mi nutro di uova di color verde che sono uova di pernice: il mio babbo, che mi voleva molto bene, mi ha insegnato il colore delle uova di tutti gli uccelli. Ma quando arrivo sul picco più alto non trovo nessuno, solo un pezzo di pane secco, devono essere andati via da poco perché la cenere è ancora calda. Allora mangio quel pane avidamente, perché i naufraghi hanno sempre fame, poi raccolgo la cenere in un sacchetto e guardo in basso: là sotto il Rio delle Amazzoni luccica, sembra una collana di brillanti caduta in mezzo all'erba... la collana di una gigantessa cicciona... davvero, te lo giuro!... (Ride) ...che non potendosi chinare perché è troppo grassa l'ha lasciata lì con tutti i suoi pesci. E laggiù c'è l'Atlantico, luccicante come il mio davanzale quando è bagnato dalla pioggia. E sembra dire "ti aspetto, vieni presto". Il sole brucia e decido di tornare e penso: il mio marito deve avere un grande cappello che faccia ombra e braccia lunghissime che spezzano le liane e quando lui ride io devo star seria perché non si può ridere in due a quel modo! Sei pazzo, Romero, a ridere così? E guardo le stelle per ritrovare la strada e mi batte il cuore perché il ritorno... me l'ha detto la mia mamma quando sono stata piccola... "è più difficile dell'andata, ricordalo anche tu. Si va coi capelli neri e si torna coi capelli"... la mamma ha detto "imbianchiti" e le è uscito un lamento. E così dopo un tempo lungo dai tre ai sei mesi coi piedi nudi tutti scorticati... la pellegrina ritrova la pianta che è molto intrecciata con molte altre piante e lì appeso c'è il mio abito da sposa che dice "finalmente, dove ti eri cacciata?"... E io gli dico "sta' zitto, bisbetico! Ho

portato la cenere, ora ti lavo con quella e così finalmente puoi tornare bianco”. E lui ha detto “Maria! Maria!”... E mi ha abbracciato e ha pianto di gioia e questo è il racconto verissimo del mio primo naufragio. (Bacia lo specchio e lo stringe al petto con tenerezza. Buio).

VI° QUADRO

La tenda della Chiromante.

Notte. La Chiromante è seduta a un tavolino. Alle sue spalle la tenda ha un'apertura tenuta chiusa da un legaccio. Da quell'apertura filtra una luce tenue. A destra c'è l'ingresso della tenda, il cui lembo è penzoloni. Seduta di fronte alla Chiromante, la Moglie del Professore. Sul tavolo una sfera di cristallo. Il vento sibila.

LA MOGLIE - Lei non mi ha ancora risposto.

LA CHIROMANTE - Ci vuol pazienza. Questo vento! Non smette da tre giorni.

LA MOGLIE - Cosa c'entra il vento?

LA CHIROMANTE - Si porta via le anime con i loro destini.

LA MOGLIE - (Ride amaramente) Le anime! Si porta via le anime!

LA CHIROMANTE - (Alza il capo) Ride?

LA MOGLIE - Lei parla delle anime come fossero berretti.

LA CHIROMANTE - Qualche volta i berretti volano più in alto delle anime. (Guarda nella sfera)
C'è molta infelicità.

LA MOGLIE - Mio marito?

LA CHIROMANTE - Non lo so. C'è un giunco che si piega sulla palude.

LA MOGLIE - Cosa vuol dire?

LA CHIROMANTE - (Alza il capo) Sempre il futuro volete sapere.

LA MOGLIE - E' un debole, temo che si uccida. Voglio impedirlo.

LA CHIROMANTE - Ci tiene tanto a suo marito?

LA MOGLIE - Sono stata infelice con lui. L'unica cosa che ci univa era il dentifricio. Gli ho

dedicato la vita mentre lui faceva la sua mediocre carriera. Un piccolo professorino di storia e geografia. Adesso che non c'è più speranza voglio che sia così per sempre. Perché verrà la vecchiaia con i suoi tormenti. E i conti torneranno. E saranno salati per lui. Ma ora ha conosciuto una ragazza.

LA CHIROMANTE - E' gelosa?

LA MOGLIE - Abbiamo dei beni. La sua casa di famiglia. E pensare che il padre era un uomo importante, rettore all'Università. E il nonno un famoso matematico. Mio suocero raccontava che quando il nonno entrava nel salone tutti facevano silenzio. E le signore si alzavano in piedi. Mio suocero faceva dei bellissimi racconti, era un uomo affascinante. Molto fiero della "dinastia", come la chiamava lui. Suonava Chopin. Aveva due mani bianche, affusolate. C'è anche un bellissimo terrazzo che domina la città. In pieno centro.

LA CHIROMANTE - (Guarda nella sfera, parla in modo improvvisamente febbrile) E' molto giovane, molto giovane, molto giovane.

LA MOGLIE - Sì, è molto giovane. C'è scritto nella lettera. (Cava dalla borsetta una lettera) Una lettera anonima. Vuole toccarla?

LA CHIROMANTE - No.

LA MOGLIE - Forse ci sono delle tracce.

LA CHIROMANTE - No, mi confonde. (Guarda nella sfera) C'è del metallo.

LA MOGLIE - Un coltello?

LA CHIROMANTE - Sì, forse un coltello. (Si appoggia allo schienale) Troppo vento. (Alza il capo, chiude gli occhi) Spazza la palude.

LA MOGLIE - Riprovi.

LA CHIROMANTE - Non sarò io a farla felice.

LA MOGLIE - Non gliel'ho chiesto. La ragazza lo ama? Questo non è futuro.

LA CHIROMANTE - Vedo solo acqua.

LA MOGLIE - E cosa vuol dire?

LA CHIROMANTE - Che tutto muta in nulla.

LA MOGLIE - Non capisco. Parliamo di corpi, non di anime.

LA CHIROMANTE - (Riapre gli occhi) Sono stanca.

LA MOGLIE - Chi morirà prima? (La chiromante la guarda) Fra lui e me.

LA CHIROMANTE - Muore prima il giusto. (Guarda la sfera) Ci sono molti ponti. Ma uno solo può reggere.

LA MOGLIE - Uno solo?

LA CHIROMANTE - Il più fragile.

LA MOGLIE - La più fragile sono io. C'è qualcuno che passa?

LA CHIROMANTE - No. E' pieno di vecchi sulla riva.

LA MOGLIE - Ho uno strano presentimento.

LA CHIROMANTE - Lei non ha figli.

LA MOGLIE - Non abbiamo avuto figli. Per colpa sua. Tutti pensano che io sia sterile. Invece non è così, ho fatto controlli e analisi, non sono sterile. E' sua la colpa. Potrebbero fuggire.

LA CHIROMANTE - C'è troppo vento. (Si alza in piedi) E' finito.

LA MOGLIE - (Resta seduta) Devo andare dalla ragazza.

LA CHIROMANTE - Abbiamo finito.

LA MOGLIE - Sì, sì. Me ne vado. Lei mi delude, sa? (Le fa un assegno) Ero venuta piena di fiducia, ne so meno di prima. (Si alza) Voglio conoscere quella ragazza. Andrò da lei.

LA CHIROMANTE - Non lo faccia.

LA MOGLIE - Perché?

LA CHIROMANTE - Non sempre conoscere è un bene.

LA MOGLIE - (Apre il lembo della tenda a destra. Si intravede uno spiazzo. Leggeri sibili di vento) E' troppo buio qui. Ci sono pozzanghere?

LA CHIROMANTE - No.

LA MOGLIE - Da che parte?

LA CHIROMANTE - Di là. Vede quel lampione?

LA MOGLIE - Sì, sì. (Si avvia, poi si arresta) Questo vento... (Si avvia di nuovo, si arresta di nuovo) Ha detto che tutto muta?

LA CHIROMANTE - Tutto muta in nulla.

LA MOGLIE - Potreste essere più chiari, voi indovini. Con quel che costate. (Si avvia. Dall'apertura della tenda viene uno strano lamento. La Moglie si gira) Cos'è stato?

LA CHIROMANTE - Niente. (Si guardano a lungo)

LA MOGLIE - (Riprende a camminare poi si gira ancora) Non voglio che sia felice. (Esce. Buio).

VII° QUADRO

La camera di Maria

Mattino. Maria è seduta sul letto. Legge il libro dei naufragi. La chiave gira nella toppa, la porta si apre lentamente. Entra la Magra, guardinga.

LA MAGRA - Venga. (Entra la moglie del Professore. Maria di scatto posa il libro e si mette in ginocchio sul letto, guardandola, mentre la Magra richiude la porta) Eccola.

LA MOGLIE - Tu sei Maria.

LA MAGRA - Sì, è lei.

LA MOGLIE - Una bambina.

LA MAGRA - Si può avvicinare. (La moglie si avvicina al letto)

LA MOGLIE - Sembra impossibile. Eppure si legge tante volte sui giornali. Così piccola. (Alla Magra) Sa cosa vuol dire puttana?

LA MAGRA - Certo che lo sa. Il Professore glielo avrà spiegato. (La Moglie dà uno schiaffo a Maria, che salta giù dal letto) Non così, ci vuole dolcezza. (Maria getta con rabbia il libro a terra e grida. Un grido acuto, terribile) Non urlare! (La porta della cucina si apre)

LA VOCE DELLA MADRE - Cosa c'è? Maria... (Nessuno risponde. Lentamente la porta si richiude. La Moglie si siede sul bordo del letto e piange)

LA MOGLIE - Che orrore. (Vede la catena. Alla Magra) E' incatenata! Nella sfera c'era del metallo. (A Maria) Quanti anni hai?

LA MAGRA - Rispondi alla signora. (Maria tace) Ne hai quattordici, vero?

LA MOGLIE - Perdonami per quello schiaffo.

MARIA - Quando il babbo torna m...i picchia e m...i toglie gli anelli.

LA MAGRA - Non te li toglie più gli anelli. Bristol è in prigione. C'è stata una lettera anonima e così l'hanno preso coi serbatoi pieni. Ma non di benzina! (Ride) Per un bel po' non sentiremo parlare di lui. E così tuo padre non ti toglie più gli anelli. (Raccoglie da terra

il libro e lo porge a Maria che se lo stringe al petto) Devi ringraziare la Magra.

LA MOGLIE - La prego. Ci lasci soli.

LA MAGRA - Anche lei, signora, mi dovrebbe ringraziare. Se non le avessi scritto...

LA MOGLIE - Le ho offerto del denaro. Ma se non lo vuole...

LA MAGRA - Denaro, denaro... pensate solo al denaro. Io e Maria non pensiamo mai al denaro. Vero, Maria? Io comunque sono di qua. (Apre la porta che dà nella cucina) Sono io, Pinuccia. (Entra in cucina e richiude la porta)

LA MOGLIE - Ti fa male la catena?

MARIA - No.

LA MOGLIE - E non inciampi mai?

MARIA - Q...uando scappo. (Si siede sul letto)

LA MOGLIE - Scappi?

MARIA - Q...uando il babbo mi picchia. Una volta è in...ciampato lui e io mi sono messa a ridere. Allora lui mi ha picchiata di più. E dopo m...i è venuto addosso.

LA MOGLIE - Cosa vuol dire "venuto addosso"?

MARIA - Vuol dire che io m...i tolgo le mutandine.

LA MOGLIE - Vedo che sai leggere.

MARIA - So anche scrivere.

LA MOGLIE - Vai a scuola?

MARIA - Mi ha insegnato la Magra.

LA MOGLIE - La Magra?

MARIA - (Indicando la porta della cucina) Quella donna. Si chiama così.

LA MOGLIE - Ah!... Che libro è?

MARIA - (Con un sorriso ampio e inatteso) E' bellissimo.

LA MOGLIE - Posso vederlo? (Sfila il libro dalle mani di Maria che si allentano con riluttanza)

MARIA - E' il mio p...referito. Non perderlo.

LA MOGLIE - Chi ti ha dato questo libro?

MARIA - Il P...rofessore.

LA MOGLIE - Il Professore... lo chiamate così...

MARIA - Perché è un Professore. E' il libro dei n...aufragi!

LA MOGLIE - S'era messo in testa di recuperare il tesoro di non so quale galeone affondato. Tipico dei falliti. Glielo avevo regalato io.

MARIA - (Impaurita) Me lo prendi?

LA MOGLIE - No. Puoi tenerlo.

MARIA - Tu l'hai letto?

LA MOGLIE - No.

MARIA - Quelli del "SS. Sacramento" sono rimasti in sette. Di c...entoventi che erano. Quando Jonatah è morto gli altri lo hanno mangiato come fanno i c...annibali. Lui lo ha detto prima di morire: m...angiate me. E così grazie a Jonatah si sono salvati in sei. La carne di Jonatah è d...olciastra e stopposa.

LA MOGLIE - Ti piacciono questi racconti?

MARIA - Il Professore mi porta i libri.

LA MOGLIE - E' mio marito, lo sai?

MARIA - Io l'ho capito.

LA MOGLIE - Da che cosa?

MARIA - D...allo schiaffo. Sei venuta a trovarmi?

LA MOGLIE - Sì.

MARIA - Come mai?

LA MOGLIE - Per conoscerti. Sei magrolina. Alla tua età si fanno progetti. Basterebbe avere un po' più di coraggio. Le madri dovrebbero dirlo alle figlie.

MARIA - Non capisco q...uello che hai detto.

LA MOGLIE - Dov'è tuo padre?

MARIA - Lui t...orna molto tardi. Io lo vedo dalla finestra. Q...ualche volta non torna nemmeno. Torna la mattina dopo e m...i sveglia.

LA MOGLIE - Da molto tempo ti violenta?

MARIA - V...iolenta?

LA MOGLIE - Da molto tempo ti togli le mutandine?

MARIA - Da quando sono m...olto piccola. Quella volta la mamma urla "lasciala stare" e il babbo le dà dei pugni.

LA MOGLIE - E questa catena?

MARIA - Io s...cappo di casa due volte. Allora il babbo mi m...ette la catena così non s...cappo più. Gliel'ha data Bristol che è un amico del babbo. Lui m...i vuole ma il Professore mi ha presa in affitto. (La moglie si copre il viso con le mani) N...on ti senti bene?

LA MOGLIE - Anche col Professore ti togli le mutandine?

MARIA - No. Io credo che lui vorrebbe però n...on me lo chiede. Lui m...i guarda e non dice niente. Oppure dice angelo. Poi m...i dà un bacetto. E io capisco che prima di venire qui ha m...angiato le mentine. Poi si mette a piangere. Poi se ne va.

LA MOGLIE - Si mette a piangere?

MARIA - Certe volte. La p...rima volta gli ho chiesto perché piangi e lui ha detto perché ho pietà d...ella mia vita. Il Professore è gentile. La Magra invece è cattiva. Io voglio che sia mangiata dai p...escecani.

LA MOGLIE - Cosa ti fa la Magra? Ti picchia?

MARIA - Mi porta le a...lbicocche e poi mi scopre il petto.

LA MOGLIE - I vicini non si sono accorti di quel che succede qui?

MARIA - Loro hanno saputo che sono m...orta. Il babbo ha detto a tutti che sono m...orta in un viaggio. E' per questo che non mi devo affacciare. Solo Bristol sa che s...ono viva. Anche Edmondo. Anche la Magra lo sa, perché raccoglieva i bi...gliettini. La Magra ha il negozio di fruttivendola p...roprio qui sotto.

LA MOGLIE - Ah, già... tu lanci dei bigliettini.

MARIA - Io non li lancio più perché il babbo mi ha rotto la testa. Qui, vedi? (Solleva i capelli da un lato mostrando la nuca) Io non ho m...ai visto il mare.

LA MOGLIE - Non è poi così lontano.

MARIA - Certe volte di notte s...tando alla finestra si sente l'odore. (La moglie si avvia alla porta d'ingresso) Sai chi è il capitano Samson?

LA MOGLIE - No.

MARIA - E' il c...omandante del vascello Doddington.

LA MOGLIE - (Sulla soglia) Cosa vuoi fare da grande?

MARIA - Voglio partire su un veliero della Compagnia Olandese delle Indie e fare naufragio tra il Capo di Buona Speranza e l'isola di Madagascar.

LA MOGLIE - Posso venire con te?

MARIA - (La guarda per qualche istante con un leggero sorriso, poi il sorriso si spegne. Stringe il libro al petto) No. (La moglie esce richiudendo la porta) Sì. (Piange. Buio).

VIII° QUADRO

Il retrobottega del negozio della Magra.

Cassette di verdura e di frutta, un panchetto. Sul fondo, un letto sfatto e un piccolo lavandino. La luce del mattino entra da una grata. Nicola e la Magra discutono animatamente.

NICOLA - Che t'importa, adesso è in galera.

LA MAGRA - Bristol ha molti amici, ti avverto.

NICOLA - La lettera l'hai scritta tu.

LA MAGRA - Ma tu m'hai obbligata.

NICOLA - Abbiamo fatto uno scambio. Ti piaceva la piccola, no?

LA MAGRA - Ma se tu non me la dai! Il Professore non ti paga, mandalo via e lasciami la bambina. Bristol si farà quindici anni e non c'è nessun altro che la vuole, non sanno nemmeno che esiste. La prendo io. Io le voglio bene. La vesto, la nutro. E' patita, deve mangiare di più. Dammela. Ti pago. Il negozio va a gonfie vele, servo due ristoranti. Ho dei risparmi, sto per comprarmi un appartamento. Non dormirò più nel retrobottega.

NICOLA - Chissà cosa le racconti, chissà cosa le ficchi in testa!

LA MAGRA - Hai paura che scappi, eh? Ti piace troppo andarci a letto con la tua bambina. Mi vien voglia di scrivere un'altra lettera. Ah, sì, sì... mi piace scrivere lettere, ho una bella calligrafia. "Conosco una bambina di nome Maria, la davano per morta e invece è viva... (Nicola le dà uno spintone, lei cade a terra fra le cassette e urla) ...è viva e suo padre la dà in affitto... (Nicola la colpisce con un calcio) ...perché prima mandava la moglie a battere ma adesso la moglie non batte più perché è zoppa e allora lui vende la figlia che è ancora una bambina. Prima la violentava da solo ma adesso la dà in affitto un tanto al mese!"...

NICOLA - (Urla) Sta' zitta! (Si è seduto sul panchetto. La Magra è a terra ai suoi piedi) Sta' zitta, Magra. Sta' zitta, marcia lesbica! O t'ammazzo di botte.

LA MAGRA - Fai pure, ci sono abituata. Sapessi come picchiano i miei fratelli! Li ho disonorati in tutto il quartiere, i due angioletti. Mi hanno presa a botte per quattro anni. Poi li ho mandati al diavolo: a loro la casa, a me il negozio. Sono stati loro a volere la casa. Imbecilli. E buoni a nulla. Non hanno capito che il vero bene era il negozio. La casa l'hanno già venduta. Sciagurati. E porci come te. (Nicola la prende per i capelli) Dammela.

NICOLA - Tu devi star zitta, hai capito? E devi accontentarti di guardarla. Chiaro? Qui c'è troppo traffico, Magra. Qui diamo nell'occhio. A nanna presto la sera, Magra. (Le dà uno schiaffo leggero ma cattivo) E zitta. E guai a te se la tocchi. Perché io ti torco il collo, sai? Te lo stacco come a una gallina.

LA MAGRA - (Piange) Ma io non ce la faccio più, quella bambina me la sogno di notte. Mi sveglio tutta in un sudore e allora mi alzo e apro il rubinetto e butto la testa sotto il rubinetto perché ho il cervello che è tutto un fuoco e se sapessi abbaiare abbaierei. Io voglio il suo bene. Le ho insegnato io a leggere e scrivere. E se potessi la manderei a scuola perché è intelligente. E invece sta crescendo balbuziente! Sei un porco di padre depravato.

NICOLA - (Si alza, cammina in su e in giù) Va bene, va bene. Un porco? Va bene. (Urla) Lo so! E allora? Al mondo ci siamo anche noi porci. E ci dovete sopportare! E vi dovete rassegnare! Perché non mi denunci? Eh?

LA MAGRA - Perché vengono a prenderla e la portano in un istituto e non la vedo più! T'avrei già denunciato mille volte, cosa credi?

NICOLA - Tu in casa mia non ci vieni più, capito? Da questo momento non ci metti più piede! Parlo chiaro? (L'afferra, la scuote) Parlo chiaro?

LA MAGRA - Per pietà, lascia che venga. La guardo soltanto, te lo giuro. La guardo. Se non posso più vederla io m'ammazzo. (Mormora come in preghiera) Madonna aiutami, Madonna aiutami, Madonna aiutami... (Nicola la solleva di peso e la fa sedere sul panchetto)

NICOLA - Fai finta che la Madonna sono io. Ti voglio aiutare per davvero. Guarda. (Cava di tasca un coltello a serramanico, lo apre) Ti taglio la gola e così hai finito di fare le docce fredde. Sei contenta? (Le alza il capo)

LA MAGRA - Bristol dice che hai coraggio solo con le donne.

NICOLA - Perché, tu saresti una donna? Fammi vedere cosa c'è qui. (Fa per aprirle la camicetta. La Magra lo graffia in viso. Nicola, sorpreso, arretra e alla cieca cerca di colpirla col coltello, senza riuscirci) Puttana d'un'invertita d'una vipera! (La Magra fugge, Nicola la tira per il grembiule che si strappa. Nel trambusto la Magra lancia una cassetta di verdura contro Nicola che inciampa, ed esce di corsa) La paghi, sta' tranquilla. Vedrete tutti chi è Nicola. (Prende a calci cassette, frutta e cespi d'insalata) Nicola ha due palle così! Nicola vi frega tutti! Figlie, mogli e puttane invertite! Nicola non ha paura di nessuno! Né di Bristol, né di Edmondo, né di Armando, né di nessuno! Quel bastardo!

Tu bari, Armando! Non potevi avere tre assi. Non puoi avere tre full d'assi tutti la stessa sera! Ma io ti rompo i polsi quant'è vero Dio! Prima i polsi e poi le dita, una per una, le tue dita delicate, piano piano, che si sente criiic! E le carte te le faccio mangiare, un full per volta. (Calpesta con violenza una cassetta, frantumandola) E se il Professore non paga ti faccio mangiare il Professore. (Si ferma ansimante, si siede sul panchetto, lo sguardo perduto nel vuoto) Sì, sono un porco. Ci siamo anche noi al mondo. E non fate tanto gli schizzinosi. (Buio).

IX° QUADRO

Un giardinetto, una panca

Pomeriggio. Un extracomunitario con la cassetta a tracolla vende accendini, occhiali, fazzoletti di carta, ecc. Entra il Professore, assorto e dall'aria incerta.

EXTRACOMUNITARIO - (Sorridente) Oh, ciao amico. Come va? Tu vuoi fazzoletti?

IL PROFESSORE - No, grazie. (Cerca di scansarlo, l'extracomunitario insiste)

EXTRACOMUNITARIO - Occhiali, accendino? Tu compra accendino.

IL PROFESSORE - Mi dispiace, non fumo.

EXTRACOMUNITARIO - Tu comincia. Sì, amico, tu fuma e fai felice me.

IL PROFESSORE - Fa male ai polmoni.

EXTRACOMUNITARIO - No... non fa male, fumo leggero, vola. Fffssttthhh!! Cibo pesante, fumo leggero. Tu fuma e fai felice tutto me e tutto te.

IL PROFESSORE - Non si comincia a fumare alla mia età.

EXTRACOMUNITARIO - No? Perché no? Alla tua età più bello.

IL PROFESSORE - Alla mia età si smette.

EXTRACOMUNITARIO - No, banale. Tu comincia. Quando tutti dice no tu dice sì. Tutti: ooohhh!!! Tutti guarda te diverso! Tua donna: amore! Tu sposato? Io guardo. Sì, tu sposato, tu hai occhi sposato, capelli sposato, orecchie sposato. Bel naso. (Ride) Nome tua moglie.

IL PROFESSORE - No, lascia stare...

EXTRACOMUNITARIO - No, non lascio. Nome importante. Nome come impronta. Tu ascolti,

dici: passata di qua.

IL PROFESSORE - Per favore...

EXTRACOMUNITARIO - No, per favore dico io. (Lo guarda) Tu paura, va bene, nome dopo. Adesso tu fuma e tua vita cambia, subito molto amore nuovo. Tu tocca lei qua, qua, qua... (Gli tocca varie parti del corpo) Dove tu non tocca più! E lei canta, voi felici partire dietro il fumo che va sul cielo. Chiaro? Tu compra accendini. (Gli porge un pacchetto di accendini)

IL PROFESSORE - Va be', dammeno uno.

EXTRACOMUNITARIO - No, uno è per diavolo. Due per cane e gatto. Tre per gelosia. Per amore almeno otto, tu prende tutto pacchetto. (Glielo mette in mano)

IL PROFESSORE - Ma cosa me ne faccio...

EXTRACOMUNITARIO - (Sorridente) Io non so... ma tu fa felice me.

IL PROFESSORE - (Scuote il capo sorridendo) Quanto ti devo? (Posa gli accendini sulla panca, fa per estrarre il portafogli)

EXTRACOMUNITARIO - Aaahh!! No fretta pagare! Tu prima accendi. Io offre. (Gli mette in bocca una sigaretta) Tu guarda fumo che viaggia, tu leggi suo viaggio. (Prende dal pacchetto un accendino e lo porge al Professore) Vai, zip zip! (Il Professore accende la sigaretta e tossisce poi mette in tasca l'accendino) No tosse, attento, tu vero uomo. Aspetta. (Gli mette sul naso un paio di occhiali da sole) Bello, così. Respira, gonfia petto! Ah, tu re grande villaggio, no gambe strette, allarga! (Gli allarga le gambe a forza) Ah! Tu mio re, tu va sicuro. (Gli fa posare una mano sul fianco) Mano qua, bene! Adesso fuma! (Il Professore aspira) Così! Tu forte! Vai, grande re! (L'extracomunitario applaude. Il Professore tossisce ancora e gli restituisce la sigaretta) Tu già arreso? Io delude.

IL PROFESSORE - Anch'io delude. Da un pezzo. (Estrae il portafogli) Io fare te felice. (Gli dà alcune banconote) Quanti anni hai?

EXTRACOMUNITARIO - (Si siede sulla panca e mette via le banconote) Trenta-cinque. Tu?

IL PROFESSORE - Non lo so più. Quando si vive nel buio non si fa più caso agli anni.

EXTRACOMUNITARIO - Anch'io vive nel buio. (Il Professore lo guarda) Sottoscala. Sacco a pelo. (Ride)

IL PROFESSORE - (Sorridente) La mia era una metafora. Metafora! Sai cos'è?

EXTRACOMUNITARIO - Io indovino. Nome dolce metafora... donna?

IL PROFESSORE - No...

EXTRACOMUNITARIO - (Mettendo la mano a mezzo metro da terra) Bambina?

IL PROFESSORE - No, non è una persona. Però, in fondo... (Si fa scuro in volto. Fuma, tossisce)

EXTRACOMUNITARIO - Cosa c'è?

IL PROFESSORE - Tu non puoi capire.

EXTRACOMUNITARIO - Quando voi bianchi tristi per amore, dite tu non puoi capire. Forse voi bianchi non capire ma noi neri capire benissimo.

IL PROFESSORE - Mi si legge in faccia, eh?

EXTRACOMUNITARIO - Che importa? Tu sfoga energie amare. Parla tranquillo, io ascolta, Africa lontana. (Gli fa segno di sedere)

IL PROFESSORE - E' così banale che mi viene da piangere. (Si siede sulla panca)

EXTRACOMUNITARIO - Fuma!

IL PROFESSORE - Sì, fumo. (Aspira, tossisce)

EXTRACOMUNITARIO - Sempre meglio ancora!

IL PROFESSORE - Sì, meglio. (Tossisce)

EXTRACOMUNITARIO - Chi è metafora?

IL PROFESSORE - Lascia stare.

EXTRACOMUNITARIO - Io curioso. Prova a fare a me racconto. Coraggio. (Si siede a sua volta)
Io visto molto, sai? Parla piano piano.

IL PROFESSORE - Allora ascolta piano piano.

EXTRACOMUNITARIO - Piano piano.

IL PROFESSORE - Tu cammini...

EXTRACOMUNITARIO - Sì.

IL PROFESSORE - Questa è metafora: attento.

EXTRACOMUNITARIO - Attento.

IL PROFESSORE - Cammini, sei disperato, finito, la tua vita non vale più niente...

EXTRACOMUNITARIO - Vero.

IL PROFESSORE - No vero, metafora. C'è un metro di fango, sei povero, solo, pensi alla morte...

EXTRACOMUNITARIO - Vero, vero.

IL PROFESSORE - Nooo! Metafora! C'è qualcosa che luccica per terra. Tu raccogli quella cosa, la guardi, ti batte il cuore. Sai cos'è?

EXTRACOMUNITARIO - No.

IL PROFESSORE - Una pepita d'oro.

EXTRACOMUNITARIO - E' lei metafora?

IL PROFESSORE - Sì, è lei.

EXTRACOMUNITARIO - (Con un largo sorriso) Pepita d'oro!

IL PROFESSORE - In mezzo al fango.

EXTRACOMUNITARIO - In Africa non piove tanto. (Ride)

IL PROFESSORE - (Ride) Fango, pepita: tutte metafore. Chiaro? Sto impazzendo.

EXTRACOMUNITARIO - Buona cosa.

IL PROFESSORE - La mia vita è uno schifo.

EXTRACOMUNITARIO - Anche la mia. (Si guardano, un silenzio)

IL PROFESSORE - Scusami. (L'extracomunitario sorride e alza le spalle) Hai moglie? Hai figli?

EXTRACOMUNITARIO - Mia moglie morta. Mio villaggio fffssttthh!! Guerra.

IL PROFESSORE - Mi dispiace.

EXTRACOMUNITARIO - Un anno fa. Anche miei figli, tre figli. Due bambini, una bambina metafora. Tutti tre. Con machete. Tu sai cos'è machete? Mia madre visto tutto. Poi anche lei. Un mese dopo. Impazzire è buona cosa.

IL PROFESSORE - Dio mio... come fai a resistere?

EXTRACOMUNITARIO - Io non resiste. Io vende merce. (Il Professore si alza e lo guarda) Quello che io so tu non sai. Quello che tu sai io non so. Ogni uomo ha suo deserto dove muore di sete tutto solo. Questo insegnato mio padre.

IL PROFESSORE - Tuo padre è vivo?

EXTRACOMUNITARIO - Mio padre? (Fa un gesto vago come a indicare qualcosa di lontano nel tempo) Lui galoppa su grande lago. Insegue Dio che scappa. Tu invece vivo!

IL PROFESSORE - Vivo? Sta' zitto. (Cammina in su e in giù) Io ce l'ho davvero una bambina metafora. Si chiama Maria. L'amo con tutte le mie forze. Con le unghie, coi denti, con

le monetine che mi tintinnano in tasca. Senti? (Scuote una tasca della giacca, si ode un tintinnio) Tin-tin, tin-tin! Anche loro amano Maria! Vallo a raccontare. Mi vergogno. Ha una boccuccia... conosci le viole del pensiero? (L'extracomunitario scuote il capo) Macché, voi avete le piante carnivore. Piante che hanno i denti. Piante che hanno uno stomaco e un intestino. Non puoi capire. Zitto. Sono un mostro? Secondo te io sono un mostro? Zitto. Io voglio salvarla. (Ride strano) Ma lo sai che l'ho affittata? Sicuro, come un pied-à-terre. Contratto di due anni. Che nessuno la tocchi, io li ammazzo. Sono un mostro? Zitto. Finirà male, me lo sento. Ha due spallucce bianche... mio Dio, che pena mi faccio! Ce l'ho in testa dalla mattina alla sera. Sono consolato, sono disperato, sono disperato, sono consolato. Fino a quando si può resistere? Non mi era mai successo, non potevo immaginarlo. (Alza la voce) Non potevo immaginarlo! Ci sono delle regole, lascia stare la morale, ci sono delle regole! Non si può vivere fuori dalle regole! Anche tu, sai? Sei un negro, ricordati, non un nero. Zitto. Adesso vi fanno tutti belli, tutti buoni, parlano di democrazia. Ipocriti. Nel loro cuore sei uno sporco negro. Anche nel mio. Lavati. Chiaro? Zitto. Se vi sgozzate fra voi io che colpa ne ho? Zitto! Se tu sapessi che manine ha... sembrano due farfalline bianche. Sai... quelle farfalline che vanno a zig zag lungo i binari della ferrovia. Io sto impazzendo. Sono già impazzito. Anch'io sono morto, con quattro o molto rotonde. (Ride, aspira senza tossire) Non tossisco più. Come capo tua tribù. Bello. Che ora è? Zitto. Devo pensare a Maria. Devo farla fuggire. In che modo? Devo andare. (Si toglie gli occhiali) Posso tenerli?

EXTRACOMUNITARIO - Trentamila.

IL PROFESSORE - Ah, sì. Certo. E' giusto. Aspetta. (Li inforca di nuovo, cerca nel portafogli) Faccio felice te? (Gli dà una banconota)

EXTRACOMUNITARIO - Sì, io molto felice.

IL PROFESSORE - Quanti anni ho? (Si mette in una posa assurda e ridicola)

EXTRACOMUNITARIO - Tu hai molti anni fa. (Si fruga in tasca)

IL PROFESSORE - Ah, buona questa. Ti sbagli, negretto. Ne ho appena sedici. Compiuti oggi. (Ride) Fammi gli auguri. Sono un ragazzino! Scappo di casa. Addio. Zitto. (Si avvia)

EXTRACOMUNITARIO - Il resto! (Ha in mano delle banconote)

IL PROFESSORE - Tientelo. E tienti anche gli accendini. Io ho tutta la vita davanti. (Esce. L'extracomunitario mette le banconote in tasca. Poi prende gli accendini, li guarda e li scaglia per terra. Si siede e resta immobile alcuni istanti. Poi si alza, lentamente li raccoglie e si risiede. Buio).

X° QUADRO

Il retrobottega del negozio della Magra.

Notte. La Magra è a letto e dorme un sonno agitato. Si ode la voce di Maria, come proveniente da un sogno. La Magra le risponde nel sonno, rigirandosi.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su delle calze di seta.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su dei fiori gialli.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su un braccialetto.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su uno smalto per le unghie.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su un profumo.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Alla lavanda. No! Al g...elsomino.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su una cintura dorata.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su un reggiseno nero.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Ma piccino, c...onosci le mie misure.

LA MAGRA - (Sorridente) Sì, le conosco.

VOCE DI MARIA - Devi dire v...a bene.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Magra, p...ortami su le albicocche.

LA MAGRA - Va bene.

VOCE DI MARIA - Voglio d...iventare bionda.

LA MAGRA - (Sorridente) Va bene.

VOCE DI MARIA - (Con furia) P...ortami una conchiglia per sentire il mare! Ma non un mare che sta calmo, voglio un mare che fa t...empesta! E voglio che ci sia q...ualcuno che urla sul molo! Portami su una grande c...onchiglia nera. Spicciati, Magra!

LA MAGRA - (Agitata) Va bene.

VOCE DI MARIA - P...ortami su un mozzo, anzi, un nostromo, che mi fa scappare sulla scialuppa e non c'è u...n mare dove voi mi potete trovare e neanche u...n'isola perché la mia isola scompare quando vi vede arrivare e ris...punta quando siete andati via e tutti ridiamo di voi, anche i p...esci che non è vero che sono muti. P...arlano e ridono, eccome! Non le senti le risate dei pesci? (Si ode la sua risata. La Magra si sveglia e con un gemito si alza a sedere sul letto, ansimante. Buio).

XI° QUADRO

La camera di Maria

Notte. La tenda chiusa nasconde il letto. Suonano alla porta. Un suono breve. Dalla cucina appare Nicola. Dalla porta semiaperta giungono i suoni di un incontro di pugilato in TV. Nicola va ad aprire. Sulla soglia c'è il Professore.

NICOLA - Guarda chi si vede. A quest'ora.

IL PROFESSORE - Mi fa entrare? (Nicola si scosta. Il Professore entra e si guarda intorno. Tende l'orecchio verso la porta della cucina che è socchiusa, e che Nicola chiude del tutto. I suoni della TV si attutiscono) Massimi?

NICOLA - Le piace la boxe?

IL PROFESSORE - Una volta seguivo. Maria?

NICOLA - Maria, Maria, Maria... (Indica la tenda come a dire "è là dietro". Il Professore gli porge una busta)

IL PROFESSORE - Ecco. Controlli.

NICOLA - (Conta il denaro) Come mai di notte? (Il Professore fa un gesto come a dire "complicazioni". Nicola intasca la busta) Adesso via.

IL PROFESSORE - Vorrei salutarla.

NICOLA - Domani.

IL PROFESSORE - Adesso.

NICOLA - Dorme.

IL PROFESSORE - Non la vedo da tanti giorni. (La porta di cucina si apre appena)

LA VOCE DELLA MADRE - (Pianissimo) Nicola...

NICOLA - Chiudi. (La porta si richiude. Nicola apre la tenda con uno strattone. Maria si solleva di colpo) Cercano te. Faccia alla svelta, Professore. Cinque minuti. (Entra in cucina)

IL PROFESSORE - (Concitato) Perdonami, angelo. Ti devo svegliare per forza. (Maria si ributta giù con un gemito) Ascoltami, ho una buona notizia. Domani fuggiamo. E' tutto pronto. Mi senti? Ma tu dormi. (La solleva delicatamente. Maria ascolta a fatica) Ti ho comprato delle calze e uno scialle. E un braccialetto. Mi stai ascoltando? Stai dormendo? (La scuote leggermente) Sei sveglia?

MARIA - Sì...

IL PROFESSORE - Devi ascoltarmi bene.

MARIA - Sì... (Ciondola a occhi chiusi)

IL PROFESSORE - Apri gli occhi. (Maria apre a fatica gli occhi ma subito li richiude. Il Professore la lascia ed entra in bagno. Maria ricade giù. Si sente scorrere l'acqua del rubinetto. Dopo pochi istanti il Professore rientra con un bicchier d'acqua) Svegliati. (Le getta in faccia l'acqua del bicchiere. Maria si scuote con un gemito) Perdonami. Devi ascoltarmi. Mi ascolti?

MARIA - Mi hai b...agnata tutta...

IL PROFESSORE - Ssstt!! Ti porto via da questo posto. Fuggiamo insieme. Siamo ricchi. Guarda. (Le mostra un pacco di banconote) Ho ipotecato la casa. (Lo rimette in tasca) Ti ho comprato dei vestiti e delle scarpe. Sai cosa vuol dire ipotecare? Ti libero. Guarda. (Da una tasca dei pantaloni estrae un paio di pinze) Tagliamo la catena. (Infila le pinze sotto al materasso) Che nessuno le veda. Hai capito? Te ne vai da questa stanza. Non sei più morta.

MARIA - E d...ove vado?

IL PROFESSORE - Dove vuoi tu. Scegli tu il posto e io ti ci porto.

MARIA - Tu mi porti?

IL PROFESSORE - Dove piace a te. In capo al mondo.

MARIA - Po...rtami al mare.

IL PROFESSORE - Al mare? Quale mare?

MARIA - Il più vicino.

IL PROFESSORE - Va bene, ti porto al mare. Attenzione: diciamo che sei mia figlia. Ricordati: sei mia figlia. Ti ho comprato uno zainetto.

MARIA - Di che colore?

IL PROFESSORE - Lilla. Ti piace lilla?

MARIA - Mi piace di più giallo.

IL PROFESSORE - Andrò a cambiarlo.

MARIA - Posso portare con me i libri?

IL PROFESSORE - Certo.

MARIA - Anche l'atlante?

IL PROFESSORE - E' molto pesante.

MARIA - Ci sono tutti i tragitti! Guarda! (Apre l'atlante)

IL PROFESSORE - Va bene, anche l'atlante.

MARIA - Chi ha fatto questo mare?

IL PROFESSORE - I geografi.

MARIA - Chi sono i geografi?

IL PROFESSORE - Sono dei signori che vanno per il mondo a misurare i mari e le montagne, i fiumi e le pianure... e dopo fanno il disegno. (Maria è ammirata) Ti ho comprato anche uno spazzolino da denti, un dentifricio e una lima per le unghie.

MARIA - Ma io le unghie le mangio.

IL PROFESSORE - Se vuoi diventare una signorina devi smettere. Sei contenta di fuggire?

MARIA - Sì.

IL PROFESSORE - Nessuno deve saperlo. Mi capisci? Sei sveglia?

MARIA - Sì.

IL PROFESSORE - Né tuo padre, né tua madre, né la Magra.

MARIA - Sì. (Il Professore le posa il capo sul grembo) Gliel'hai detto a tua moglie?

IL PROFESSORE - (Si rialza, cammina) Io non ho moglie. Bisogna spaccare con un martello i gradini di casa, così non si può tornare indietro. Vivremo in una tenda.

MARIA - Come i b...eduini?

IL PROFESSORE - Sei mai stata in Africa? Io no. Non sono mai stato in Tibet. E nemmeno in Perù, in Australia, nelle Isole Vergini... non conosco il mondo, non so nulla. (Estrae un pacchetto di sigarette) Fumi?

MARIA - T...u fumi?

IL PROFESSORE - Ho incominciato ieri. Ne fumo già venti al giorno. Vado fortissimo. (Accende una sigaretta, aspira, tossisce) Sei pronta?

MARIA - Pronta?

IL PROFESSORE - Per fuggire.

MARIA - Adesso?

IL PROFESSORE - Ma no, adesso c'è tuo padre. Domani. Quando lui è fuori. Tuo padre esce di casa alle tre, quando apre la bisca.

MARIA - La Magra ci vede.

IL PROFESSORE - I fruttivendoli aprono alle quattro. Io sarò qui alle tre e un quarto. A quell'ora la Magra riposa nel retrobottega. Ho studiato tutto. Sei bellissima, così arruffata. (La bacia sulla fronte e poi timidamente sulla bocca) Sei un fiore.

MARIA - Di che colore?

IL PROFESSORE - Che domande! Giallo. (Ridono sottovoce) Ti porterò un paio di jeans, una maglietta e scarpe da tennis. Dovrai vestirti in fretta, chiaro? Molto in fretta. (Fuma, tossisce, spegne la sigaretta) Hai paura?

MARIA - Mio p...adre ci insegue.

IL PROFESSORE - Non ci troveranno mai, mai. Sei pallida. Ti ho portato le merendine. (Cava di tasca alcune merendine, che posa sul comodino) Ora devo andare. Dimmi qualcosa. Sei contenta di fuggire con me?

MARIA - Sì, C...apitano Samson. Ti voglio bene, C...apitano. (Lo abbraccia e lo bacia, poi si stacca da lui e si scopre il seno)

IL PROFESSORE - Cosa fai?

MARIA - Toccami. (Il Professore distoglie lo sguardo)

IL PROFESSORE - Ti prego, rivestiti.

MARIA - Voglio essere tua moglie. (Gli prende una mano e se la mette sul seno) Sono la moglie del Capitano. (Il Professore trema) Perché tremi?

IL PROFESSORE - Mi vergogno. (Ritira la mano e gira il capo)

MARIA - Allora guardami negli occhi. Mi puoi guardare negli occhi anche se sono spogliata. (Il Professore l'abbraccia disperatamente)

IL PROFESSORE - Alle volte sentiamo di avere nelle mani qualcosa di grande...

MARIA - Se fosse un fiume che fiume sarebbe?

IL PROFESSORE - Il Mississippi.

MARIA - Con i battelli che trasportano il grano?

IL PROFESSORE - Grano, cotone, caffè... ogni ben di Dio. Ma di tutto quel ben di Dio non si riesce ad afferrare nemmeno un chicco. Nemmeno un chicco per le bestiole affamate. (Restano abbracciati dolcemente)

MARIA - Io sono una bestiola?

IL PROFESSORE - Quando un giorno sarò morto la mia bocca continuerà ad aprirsi e a chiudersi ancora per mesi e per anni. Io sarò già polvere e la mia bocca continuerà ad aprirsi e a chiudersi. Tutti i morti dell'aldilà mi sgrideranno: "la vuoi finire con quella bocca?"... ma io non potrò mai smettere, la mia bocca continuerà ad aprirsi e a chiudersi in eterno. E sai perché? Per il tormento, per il dolore di non essere riuscito a trovare le parole... con le quali avrebbe potuto spiegarti quella cosa bellissima, misteriosa... che fugge via con un soffio... ogni volta che ti vedo.

MARIA - Quale cosa?

IL PROFESSORE - Non si riesce a dire.

MARIA - Se fosse un continente quale sarebbe?

IL PROFESSORE - Atlantide.

MARIA - Atlantide? Non lo conosco.

IL PROFESSORE - Perché non c'è più. E' sommerso. E forse non è mai esistito. (La bacia tre volte sul viso) Perdonami. Perdonami. Perdonami. (Le copre il seno, si allontana da lei)

MARIA - (Maliziosa) Lo sai che sei proprio noioso come marito? (Ridono)

IL PROFESSORE - Ssst!! Noioso, hai detto? Attenta. Adesso vedi. (Cava di tasca gli occhiali da sole e li inforca) Oplà. Sono ancora noioso? Eh? (Si mette a gambe larghe, una mano sul fianco) Come sto? (Maria ride) Sono buffo?

MARIA - No.

IL PROFESSORE - Hai riso.

MARIA - E tua moglie non la saluti?

IL PROFESSORE - Non sono sposato. Non sono mai stato sposato. Non ho casa. Dormo in macchina. Davvero. Sono due notti che dormo in macchina. Fammi un sorriso. (Maria sorride, il Professore l'abbraccia ancora, Maria risponde all'abbraccio, al Professore cadono gli occhiali)

MARIA - E' ora che vai via.

IL PROFESSORE - Si, è meglio. Prima che finisca il pugilato.

MARIA - Ti s...rebbero caduti gli occhiali. (Glieli porge)

IL PROFESSORE - Fai vedere. (Li mette a Maria) Ti stanno grandi. Sei tenera.

MARIA - Voglio guardarmi. (Va in bagno. La si sente ridere. Riappare) Mi piacciono.

IL PROFESSORE - Ce n'è di bellissimi. Rossi, rosa. Anche gialli. (Li rimette in tasca) Prenderemo l'aereo.

MARIA - No. La nave.

IL PROFESSORE - Va bene, la nave. Ora ascoltami bene, è la cosa più importante, ascoltami bene. Domani alle tre e un quarto tu apri quella porta. (Indica la porta d'ingresso)

MARIA - T...i apro io?

IL PROFESSORE - Non posso mica suonare il campanello!

MARIA - La c...atena non arriva alla porta.

IL PROFESSORE - La devi rompere la catena. Ti ho portato le pinze apposta. Appena tuo padre è uscito la devi rompere. Tu sai come si fa, vero? Prendi un anello. L'hai visto fare da tuo padre. (Prende le pinze) Alza il piede. (Maria alza il piede dov'è attaccata la catena) Così, vedi? In questo punto. E stringi. Con tutte le tue forze. Sentirai che il metallo cede. E li fai passare l'altro anello.

MARIA - Non so s...e ci riesco.

IL PROFESSORE - Devi riuscirci altrimenti non arrivi alla serratura.

MARIA - Rompila tu. Adesso.

IL PROFESSORE - Tuo padre se ne accorge. No, tu aspetti domani, che lui esca. Hai un quarto d'ora. Sono molto affilate. (Soppesa la catena) E' abbastanza sottile, ce la fai. Pensa che scappiamo e ce la fai.

MARIA - (Stringe le pinze) Sì.

IL PROFESSORE - Che tua madre non senta. Ora dormi.

MARIA - Io non dormo più.

IL PROFESSORE - Neanch'io. (Si avvicina alla porta) Le pinze!

MARIA - Le pinze?

IL PROFESSORE - Nascondile. (Maria rimette le pinze sotto al materasso) Spingile più in mezzo. (Maria spinge le pinze verso il centro del letto. Il Professore mette in bocca una sigaretta)

MARIA - Così?

IL PROFESSORE - Di più, di più. (Accende la sigaretta ma si brucia, gli casca l'accendino, si china a raccogliarlo, tossisce. E' molto goffo. Maria ride, con un braccio sotto al materasso. Anche il Professore ride) Ora basta spingere, sennò cascano giù da questa parte. (Ridono ancora. La porta di cucina si apre, il Professore velocissimo esce richiudendo la porta alle proprie spalle. Appare Nicola, accompagnato dai suoni della cronaca di pugilato. Maria ha ancora un sorriso sulle labbra)

NICOLA - Cosa c'è da ridere?

MARIA - F...uma.

NICOLA - (Annusa l'aria) Il Professore fuma. (Ride) Me lo stai rovinando, Maria! (Ride più forte. Anche Maria ride) Ti è passato il sonno?

MARIA - (Improvvisamente seria) No, io ho m...olto sonno. (Si ode il gong che segnala l'inizio della ripresa del match)

NICOLA - Torna a letto, va'. (Rientra in cucina e richiude la porta. Maria d'improvviso dà pugni al vento con grande energia: è buffa e tenera. Poi prende lo specchio dal comodino e si siede a terra, spalle al letto)

MARIA - (Parla allo specchio) Romero l'aveva detto prima di partire: questo brigantino non andrà lontano, dobbiamo prepararci sin d'ora al naufragio. Così ci caricammo in spalla due sacchi di gallette e un barile d'acqua e poi una cassa di stoccafisso e alcune forme di formaggio che la mamma di Romero aveva stagionato per noi e le mettemmo nella scialuppa ben coperte con tela di sacco. Portammo con noi anche dodici marinai di Singapore che si trovavano lì per caso nell'isola della Barbada e portammo anche un bellissimo canarino canterino perché i canarini canterini cantano dall'alba al tramonto e tengono allegro l'equipaggio e se gli dà un pezzetto di acciuga cantano ancora di più. E così salpammo la sera di quel 14 ottobre. Verso la mezzanotte Romero, sentendo che il vento rinforza man mano che sale la luna, si calca in testa il gran cappello che gli avevo regalato a Marsiglia e dice a tutti di prepararsi per il naufragio. Lui era molto in pena per me perché aspettavo un bambino e se fosse nato maschio l'avremmo chiamato Domingo

e Asuncion se fosse nata femmina. Tutto ad un tratto il brigantino prende il vento e la vela dell'albero prodiero, che era quadra, sbatte due volte, si strappa e vola via mentre l'albero poppiero crolla sul ponte con gran fracasso. Allora Romero corre sul davanti per far poggiare il brigantino e urla "poggia, poggia!" come si fa coi muli ma proprio in quel momento il nostro vascelletto si trova in cima all'onda che è alta come il monte Venda e stramaziamo giù così forte che non ci possiamo più raddrizzare e subito un'onda vigliacca ci prende da dietro e il brigantino imbarca tant'acqua con dei colpi che sembrano di frusta e il gran cappello di Romero vola via e i dodici marinai di Singapore sono annegati senza dire ba. Allora Romero che ha lunghe braccia mi afferra eroicamente per la vita e mi mette nella scialuppa dicendo "pensa al nostro bambino" e la scialuppa piomba in mare e mi trovo naufraga nel buio ma per fortuna anche Romero si è tuffato con gran talento e ora nuota nel silenzio sotto la luna e di lontano vediamo il brigantino che s'innalza s'innalza e sembra immobile nell'aria ma è un inganno perché subito c'è un'onda nerissima che lo risucchia come una grande lingua, e lui piomba giù in quella gola, con l'albero prodiero infilato nei gorgi del mare. Nella seconda parte del naufragio navighiamo per tre mesi nella bonaccia perché il mare è fatto così, o tutto o niente, su quella piccola scialuppa, mangiando stoccafisso e formaggio e bevendo l'acqua del barile e siccome il bambino già si muove io dico a Romero "senti come scalcia" ma Romero è triste perché ha perduto il suo gran cappello e anch'io sono triste perché mi è tornato in mente il canarino canterino che è annegato di sicuro perché in tutta quella paura di morire mi sono crudelmente dimenticata di lui. Così per tre mesi siamo stati tristissimi nella bonaccia, finché il mercantile Brigida ci ripescò di sabato al largo delle Ebridi, ma anche adesso che Domingo ha due anni io penso al canarino canterino e Romero pensa al suo gran cappello e questo è il racconto verissimo del mio secondo naufragio. (Buio).

XII° QUADRO

La tenda della Chiromante

Notte. La Chiromante, seduta al tavolino, consulta la sfera. Dalla fessura alle sue spalle filtra la solita luce tenue. Seduta di fronte a lei, la Moglie del Professore.

LA CHIROMANTE - Non riesco a leggere. Ci sono segni confusi.

LA MOGLIE - Ancora vento?

LA CHIROMANTE - No, non sembra.

LA MOGLIE - Mi dica la verità.

LA CHIROMANTE - Verità che va, verità che viene. (Improvvisamente febbrile) Ora vedo. Sì.

LA MOGLIE - Allora?

LA CHIROMANTE - Rovine. Erba sulle rovine. Rovine antiche. Erba alta. Molto alta.

LA MOGLIE - Figure?

LA CHIROMANTE - Nessuna. Ecco. Più giù. Altre rovine.

LA MOGLIE - Ponti crollati?

LA CHIROMANTE - Non si legge. Rovine recenti. C'è polvere. Sì! Un'ombra.

LA MOGLIE - Nel mio rancore c'è un'ombra.

LA CHIROMANTE - (Si lascia andare sullo schienale, a capo chino) Non vedo più.

LA MOGLIE - Quella bambina.

LA CHIROMANTE - (Alza il capo) L'ha trovata?

LA MOGLIE - Sì.

LA CHIROMANTE - Non doveva.

LA MOGLIE - Siamo tutti infelici in questa storia. Cerchi ancora.

LA CHIROMANTE - (A fatica si ripiega sulla sfera) C'è una lunga scala. Lunga e stretta.

LA MOGLIE - Cosa vuol dire?

LA CHIROMANTE - Caduta. Precipizio.

LA MOGLIE - Morte?

LA CHIROMANTE - E' possibile. Si può solo discendere.

LA MOGLIE - Mio Dio.

LA CHIROMANTE - (Alza il capo) Perché trema?

LA MOGLIE - Ho avvertito la polizia.

LA CHIROMANTE - La polizia! (La Moglie si mette le mani sul viso)

LA MOGLIE - Sono due notti che non torna a casa.

LA CHIROMANTE - Verrà arrestato.

LA MOGLIE - E' una bambina. L'ho fatto per lei.

LA CHIROMANTE - Sempre vendette. (La Moglie piange. Si ode di nuovo lo strano lamento. La

Moglie alza il capo) Perché è tornata da me?

LA MOGLIE - Ho bisogno di sapere. (La Chiromante sorride) Perché ride? Chi viene da lei chiede aiuto.

LA CHIROMANTE - Poveri pazzi. (Si alza) Io ho finito.

LA MOGLIE - Parliamo ancora.

LA CHIROMANTE - Cerchi suo marito. Forse non l'hanno ancora arrestato.

LA MOGLIE - Non ha nient'altro da dirmi?

LA CHIROMANTE - Tutto muta in nulla.

LA MOGLIE - Enigmi, enigmi! Mi dica qualcosa di vero, che io possa toccare con mano.

LA CHIROMANTE - Vuol vedere cosa c'è dietro questa tenda? Dica sì e io l'apro. (Allunga un braccio verso il laccio di chiusura alle sue spalle. Si guardano nel silenzio)

LA MOGLIE - No. (Veloce, le fa un assegno che lascia sul tavolo) Credevo che gli indovini fossero felici.

LA CHIROMANTE - Si ricorda la strada?

LA MOGLIE - Sì. Il lampione. E' troppo buio qui. (Si avvia, poi si volta) Non tornerò più. (Si avvia di nuovo, si volta di nuovo) E se avessi detto "apra"? (Altro sguardo nel silenzio. La chiromante allunga una mano verso il legaccio di chiusura alle sue spalle ma la Moglie si gira, s'incammina veloce ed esce. Buio).

XIII° QUADRO

La camera di Maria

Primo pomeriggio. La catena penzola dal letto. A terra ci sono le pinze. La porta d'ingresso è accostata e dopo alcuni istanti si apre. Appare il Professore che entra guardingo, in punta di piedi. Ha in mano una valigetta "24ore" e uno zainetto giallo, rigonfio. Silenziosamente e con attenzione spasmodica richiude la porta. Si guarda intorno, chiama sottovoce Maria. Silenzio. Si guarda ancora intorno, posa lo zainetto e la valigetta sul letto, è agitato. Chiama ancora poi si dirige spedito verso la porta del bagno. La apre, guarda dentro e richiude. Ansima. Chiama ancora Maria. Fa alcuni passi a destra, a sinistra, senza senso. E' silenziosamente disperato. D'improvviso da sotto al letto giunge la risata di Maria. Il Professore è di sale. Maria, sempre ridendo, esce rotolandosi da sotto il letto. Sdraiata a terra, muove forsennatamente le gambe come se pedalasse. In quel mentre la porta di cucina s'apre leggermente.

LA VOCE DELLA MADRE - Maria... (Maria smette di ridere. Il Professore è impietrito) Come mai ridi?... (Maria non risponde. Un silenzio, poi la porta lentamente si richiude. Subito Maria si alza e si getta sullo zainetto)

IL PROFESSORE - Mi viene l'infarto. (Maria ride) Ancora un po' e mi viene l'infarto. Vuoi farmi morire?

MARIA - E' il p...rimo scherzo della mia vita. (Ride ancora)

IL PROFESSORE - Fai piano.

MARIA - La mamma non può entrare, il b...abbo gliel'ha vietato. Può passare solo alla mattina, quando va giù a f...ar la spesa. Ma io devo stare dietro la tenda che d...ev'essere chiusa. (Apre lo zainetto e ne cava un paio di jeans, un maglioncino, un paio di calzini e un paio di scarpe da tennis)

IL PROFESSORE - (Maria, compiaciuta, guarda i suoi nuovi abiti) Ti piacciono?

MARIA - (Perlustra lo zainetto, cavandone anche un paio di slip e un reggiseno alla cui vista il Professore gira il capo imbarazzato) Quante cose!

IL PROFESSORE - Tutte per te. (Maria infila la testa nel maglioncino poi si arresta e ride ancora) Cos'hai?

MARIA - Mi viene da r...idere! (Il Professore è molto nervoso, guarda giù dalla finestra) Dalla gioia! Lì cosa c'è? (Indica la valigetta)

IL PROFESSORE - I soldi dell'ipoteca. Non mi fido a lasciarli in macchina. Fai presto!

MARIA - Aspetta. (Finisce di infilarsi il maglioncino, poi raccoglie i suoi libri, compreso l'atlante, e li ficca nello zainetto che ora si è svuotato)

IL PROFESSORE - I jeans!

MARIA - Non c'erano gialli?

IL PROFESSORE - Volevi tutto giallo? Su, vestiti!

MARIA - (Indossa i jeans mentre il Professore, per aiutarla, ne tiene le estremità) Mi stanno larghi.

IL PROFESSORE - Devi mangiare di più. Le scarpe, svelta!

MARIA - (Indossando i calzini) Hai avuto p...aura?

IL PROFESSORE - Sì. (Risolino di Maria) Potevo morire. Sbrigati.

MARIA - (Indossa le scarpe) Uno. Due. Sono leggere! Tre. (Si alza, assume una posa maliziosa) C...ome sto?

IL PROFESSORE - Sei molto bella. Su, andiamo. (Afferra la valigetta) Saluta.

MARIA - (Richiudendo lo zainetto) Chi?

IL PROFESSORE - La tua prigione. (Maria è immobile per un istante ma non dice nulla. Di colpo afferra lo zainetto e lo fa ruotare in aria. Poi s'avvia veloce alla porta. Il Professore la ferma) Se qualcuno ti domanda chi sei, tu cosa gli rispondi? (Maria non parla) Chi sei? (Maria non parla) Mi-a fi-glia.

MARIA - T...ua figlia. (Un breve silenzio, poi Maria esce di corsa seguita dal Professore. Per le scale, si ode la sua risata. Poi un silenzio. Dopo un istante la ragazzina rientra, va al comodino, apre il cassetto e prende lo specchio da toilette. Sta per uscire, si ferma, torna al comodino, afferra la campana e la suona violentemente. Poi esce di corsa richiudendo la porta alle proprie spalle. La porta di cucina si apre appena)

LA VOCE DELLA MADRE - Maria?... (Silenzio) Cosa c'è?... (Silenzio. La porta lentamente si richiude. Buio).

XIV° QUADRO

Una piazzetta

Primo pomeriggio. Al centro della piazzetta, in piedi sopra un cubo di legno verniciato di bianco, perfettamente immobile, c'è un mimo di strada: vestito con drappaggi bianchi, il viso truccato di bianco, ha assunto una posa che fa pensare a un uccello in volo. Ai piedi del cubo c'è un cappello per le offerte. Una vecchia guarda il mimo incantata. Entrano Maria con lo zainetto e il Professore con la valigetta, il passo svelto di chi è in fuga.

MARIA - Guarda! (Si ferma a guardare il mimo)

IL PROFESSORE - E' un mimo. Andiamo, su.

MARIA - Non è una statua? (Il mimo cambia posizione, sembra volare davvero)

IL PROFESSORE - E' un uomo che fa la statua.

MARIA - Ooohhh... vola!

IL PROFESSORE - Su, vieni.

MARIA - Aspetta. (Al mimo) Chi ti ha insegnato a v...olare?

LA VECCHIA - Non può risponderti. (Cava dalla borsetta qualche moneta)

MARIA - Perché?

LA VECCHIA - I mimi non parlano.

MARIA - Sono m...uti?

LA VECCHIA - No. Però non parlano.

MARIA - Come mai?

LA VECCHIA - Non lo so. E' sempre stato così. (Lascia cadere le monete nel cappello) Meno si parla meglio è. (Esce)

IL PROFESSORE - Su, andiamo.

MARIA - Aspetta. (Al mimo) S...ai dov'è il mare? (Il mimo, sempre volando, indica una direzione) Di là? (Al Professore) Abbiamo sbagliato strada!

IL PROFESSORE - Macché sbagliato. Dobbiamo andare alla macchina. Su, svelta. Poi ti porto al mare. (La prende per mano e la tira)

MARIA - Non gli r...eghiamo una moneta?

IL PROFESSORE - Va bene. Ecco. (Dà mille lire a Maria che le lascia cadere nel cappello, poi trascina la ragazza verso l'uscita mentre dall'altra parte entrano tre giovani)

MARIA - Ciao, mimo! (Il mimo, elegante nel suo volo, le fa ciao con entrambe le mani) Tu lo sai perché i mimi non parlano? (Mentre escono, si ode la voce del Professore che risponde: "Non lo so")

1° GIOVANE - E tu lo sai perché i mimi non parlano?

2° GIOVANE - Ma che cazzo vuol dire mimo?

3° GIOVANE - Mimo? Momi? Memo? Mimi? (Gira intorno al cubo, ma un po' al largo) Da dove sbuchi? Chi ti conosce? Che cazzo vuoi? Chi sei?

2° GIOVANE - E' un uccello, non vedi?

3° GIOVANE - Che razza di uccello?

2° GIOVANE - Una razza che non parla.

3° GIOVANE - Io dico che parla. Scommettiamo? (Si avvicina al cubo)

2° GIOVANE - Fai piano che vola via!

1° GIOVANE - Non può volare, è una quaglia! (Saltella per la scena) Squack! Squack!

3° GIOVANE - Ciao, mimo! (Dà un calcio al cubo di legno. Il mimo fa un piccolo saltello e atteggia le mani come a dire: "per favore...")

1° GIOVANE - Squack! Squack! (Saltella e ride)

2° GIOVANE - E' senza lingua!

3° GIOVANE - (Dà un altro calcio al cubo, che traballa. Il mimo è smarrito) Parla, bastardo!

1° GIOVANE - (Ride e si avvicina sbattendo le braccia) Squack! Squack! Squack!

3° GIOVANE - Vieni giù. (Tira il mimo per il drappoggio, facendogli perdere l'equilibrio e costringendolo a scendere a terra) Fammi sentire la tua voce.

2° GIOVANE - Faccia di merda, ci sta provocando!

3° GIOVANE - Sicuro che ci sta provocando.

1° GIOVANE - (Fruga nel cappello) Mica male, mica male! Grazie, molto gentile! (Mette in tasca l'incasso del mimo, che va verso di lui a braccia spalancate, come a dire "lasciatemi le offerte". Il 2° giovane, alle sue spalle, lo immobilizza)

2° GIOVANE - Dove credi di andare?

3° GIOVANE - Tu non ci prendi per il culo, hai capito?

1° GIOVANE - A proposito... è aperta la caccia?

2° GIOVANE - Certo che è aperta!

3° GIOVANE - (Colpisce il mimo con uno schiaffo) La bocca è fatta per parlare!

1° GIOVANE - Non dovevi fare il nido qui!

3° GIOVANE - Chi sei? Che cazzo vuoi? (Gli dà un altro schiaffo)

2° GIOVANE - Tu non ci conosci, quaglia! (Gli dà uno schiaffo)

1° GIOVANE - Prova a dire mamma. Mamma, mamma! (Gli dà uno schiaffo)

3° GIOVANE - (Urla) Di mamma! Parla! (Tutti e tre lo percuotono, sempre più eccitati e feroci. Dalla bocca del mimo nemmeno un gemito) Basta. Fa vedere le piume. (Lo solleva per la collottola. Il viso del mimo è una maschera di sangue)

2° GIOVANE - Una quaglia al sangue!

1° GIOVANE - No, allo spiedo!

3° GIOVANE - Con le trippe o senza? (Sostiene il mimo per le braccia che sono aperte come ali)

2° GIOVANE - Le trippe si danno al gatto.

1° GIOVANE - C'è un gatto, qui? Micio micio micio! (Estrae un coltello)

2° GIOVANE - Abbiamo da fare, dài.

1° GIOVANE - Vado?

3° GIOVANE - Vai!

1° GIOVANE - Ohp! Ohp! (Colpisce il mimo con due coltellate. Poi ha una risatina isterica. Il mimo scivola a terra nel silenzio. Una macchia di sangue si allarga sul suo corpo rattappito, ora sembra davvero un uccellino. C'è un lungo silenzio)

2° GIOVANE - Ohp. (Altro silenzio)

1° GIOVANE - Farà tardi stasera il ragazzo. (Ridacchia ancora)

3° GIOVANE - Andiamo?

1° GIOVANE - Aspetta. (Prende il cubo e lo posa, rovesciato, sul cadavere che vi scompare sotto. Poi vi monta sopra e finge di volare) Il mare è di là! E la merda è dappertutto! (Ridono. Il 1° giovane scende, raccoglie da terra il cappello delle offerte e lo posa sul cubo) Saluto alla quaglia! At-tenti! (Tutti e tre salutano portando la mano "alla visiera", poi corrono d'improvviso verso l'uscita. Fatti alcuni passi, si arrestano di colpo e si rigirano a guardare il cubo nel silenzio)

3° GIOVANE - Gli bastava dire mamma. (Buio).

XV° QUADRO

La camera di Maria

Sera. La camera è sottosopra, Nicola e la Magra parlano e urlano muovendosi a strappi.

LA MAGRA - Mariaaaa!!

NICOLA - Trovala! Trovala! Trovala! Trovala!

LA MAGRA - La trovo, la trovo. Mariaaaa!!

NICOLA - Sta' zitta.

LA MAGRA - Crepa.

NICOLA - Sta' zitta!

LA MAGRA - Mariaaaa!!

NICOLA - Chi l'ha mandata la lettera anonima a sua moglie? E' cominciato tutto lì, per la tua gelosia!

LA MAGRA - Mi fa schifo quell'uomo. E anche tu.

NICOLA - La vedi questa catena?

LA MAGRA - Perché, c'è una catena qui?

NICOLA - Ti ci lego te, se non la trovi!

LA MAGRA - Chiama i poliziotti, maiale! T'hanno rubato la bambina! (Suonano alla porta. Dopo una breve esitazione, Nicola si precipita ad aprire. Sulla soglia c'è Edmondo. Nicola, d'istinto, cerca di richiudere la porta ma Edmondo lo respinge. Colluttazione. La Magra ne approfitta per sgusciare via)

EDMONDO - Poi vengo, Magra. (Le grida dietro) Da parte di Bristol! (Spinge dentro Nicola, richiudendo poi la porta alle proprie spalle) Da parte di Bristol. (Silenzio. I due si guardano. Nicola ansima) Vuoi bere? Perché fra poco hai la gola secca. Vengo lì o vieni qui tu? Vengo lì. (Avanza verso Nicola, che si ritira in un angolo) Bristol manda a dire a Nicola che vuole la sua parte di catena. Non vedo la bambina. (Annusa le lenzuola del letto di Maria) Però l'odore c'è ancora. Mi fa girare la testa. Dov'è? L'hai venduta? Ah, già, il poker. Ma non lo sai che Armando imbroglia? E' un baro, un vero professionista. (Apre il cassetto del comodino, dentro c'è un paio di slip, li annusa, li mette in tasca, richiude) Ti sei fatto proprio fregare. Sei un pollo, Nicola. Armando invece è un genio, Bristol lo rispetta. E' il re dei passaporti. Tu invece... sai cosa si dice in giro? Che sei lo scemo del paese. Si è sparsa la voce. Io non sono intelligente. Però dico che hanno ragione. (Apre la porta del bagno, guarda dentro, la richiude) Davvero, non sei furbo. Sei solo un piccolo figlio di puttana con una moglie che è zoppa e puttana. E così avete fatto una figlia che è puttana anche lei. Puttana e balbuziente. (Urla) Dov'è? (Solleva il letto e poi lo lascia ricadere) Avete fatto tutto storto, tu e quella puttana di tua moglie. Ma sta' tranquillo, la ritrovo la bambina. Ci penso io a lei, ha un futuro. Mi piace, così piccolina... la tengo tutta in una mano. Te la faccio piangere. Peccato che tu non ci sarai. (Nicola cerca di fuggire ma Edmondo lo blocca e lo stringe con forza) Dove vai? Parti? Ti avrei fatto guardare. Come alla TV. Senti come ti batte il cuore. Ti conviene star buono. Se stai buono è un attimo, non sentirai niente. Lo sai? E' pieno di vermi fuori dalla porta. Sono lì che aspettano. Il capo dei vermi mi ha detto "quand'è che arriva Nicola?"... Io gli ho detto "avete fretta, ragazzi?" e lui mi ha detto "fretta no, ma abbiamo tanta fame!". (Colluttazione violenta. Nicola afferra la campana con la quale cerca di colpire al capo Edmondo. La campana suona, Edmondo gliela strappa di mano e la getta a terra. La porta di cucina si apre)

LA VOCE DELLA MADRE - Nicola...

EDMONDO - Avanti!

NICOLA - No! Chiudi. (La porta si richiude)

EDMONDO - Mi hai fatto un gran favore, sai? Se entrava dovevo ammazzare anche lei. Voglio farti un regalo per ricambiare. Una collanina. (Afferra la catena che pende dal letto e l'attorciglia al collo di Nicola) Ecco qua. Ti piace? Ti sta bene. Io non sono intelligente. (Nicola, d'istinto, cerca di allentare la catena ma Edmondo è più forte) Come? E' un po' lenta? Vuoi che la stringa? Stringo. (Stringe la catena con forza. Nicola si dibatte, muore e scivola a terra. Edmondo scioglie la catena dal collo di Nicola, poi con un colpo secco la stacca dalla sbarra del letto, se la mette in tasca ed esce sbattendo la porta d'ingresso. Dopo qualche istante la porta di cucina si apre, rimane un po' aperta come in attesa di un comando e poi si richiude nel silenzio. Buio)

XVI° QUADRO

Una scarpata

Notte. Maria e il Professore, protetti da un terrapieno, mangiano seduti l'uno di fronte all'altro. Da un lato spunta il muso di un'automobile. Ci sono vari cartocci di salumeria, frutta, bicchieri di plastica, acqua e vino. Una torcia elettrica posata a terra illumina il loro pasto. Il Professore, occhiali da sole inforcati, si è tolto la giacca. Posata lì accanto c'è una radiolina accesa che trasmette canzoni rock. In sottofondo rumori di automobili che sfrecciano. In alto, dietro al terrapieno, luci di fari che s'incrociano.

IL PROFESSORE - E questo è prosciuttino. Fai la boccuccia, fai la boccuccia! (Maria ride) Aaaahhmmm!! (Lascia cadere una fetta di prosciutto in bocca a Maria. Si versa vino e beve)

MARIA - E questo è for...maggino. Fai la boccuccia, fai la boccuccia! (Il Professore ride) Su, fai la boccuccia! Aaaahhmmm!! (Infila in bocca al Professore un pezzo di formaggio) Hai d...ue denti d'oro! (I due si guardano e scoppiano in una risata, ma quella del Professore è livida) Ma cosa cantano?

IL PROFESSORE - E' inglese.

MARIA - Non si c...apisce niente.

IL PROFESSORE - E' un rock. Devi imparare l'inglese, capito? Oggi l'inglese è indispensabile, se gli extracomunitari parlassero l'inglese sarebbero dei lord. Olive! Olive! Qualcuno gradisce un'oliva? Questa bambina? Questa dolcezza libera? (Le riempie la bocca di olive) Una. Due. Tre. Quattro. Non ce ne stanno di più in questa boccuccia. (Ridono a bocca piena) Ohi! Ho sete, muoio di sete! (Si versa altro vino e beve d'un fiato) Prosit. Bevi anche tu. (Versa altro vino)

MARIA - N...on mi piace. Una volta il babbo mi ha fatto bere e ho v...omitato. (Il Professore si alza e balla) Cosa fai?

IL PROFESSORE - Ballo. Non hai mai visto? Uh! Uh! (Maria ride) Tu non balli? Vedi questa finestra? (Indica il vuoto oltre il terrapieno) Qui ti puoi affacciare quando vuoi, ti puoi pettinare, puoi lanciare i bigliettini. Puoi cantare! Approfittane, non staremo qui a lungo.

MARIA - (Sputa i noccioli delle olive) Uno. Due. Tre. Quattro.

IL PROFESSORE - Per dove? Per dove? Le città, svelta!

MARIA - Madrid. Lisbona. La v...erde Scozia. Shanghai! Il mar Giallo! Più su, più su!

IL PROFESSORE - (Disegnando con le mani immaginari tragitti) Ci sono, ci sono! Con un balzo ci sono! (Fa un salto, quasi cade) Al timone!

MARIA - Sei sulla nave?

IL PROFESSORE - Sul ponte! (Si versa altro vino. Alzando il bicchiere) Che acqua azzurra! Il maaareee!!

MARIA - Il maaareee!! (Ridono, il Professore beve) Indovina quale mare.

IL PROFESSORE - Dimmelo tu. A me sembrano tutti uguali. Mar Giallo, mar Rosso, mar Nero!

MARIA - Un giorno t...e lo scrivo su un bigliettino.

IL PROFESSORE - Alla tua età si hanno dei segreti. Questo è prosciuttino! Mangia!

MARIA - Non ho più fame. (Beve acqua minerale da una bottiglia di plastica)

IL PROFESSORE - Il plenilunio! Guarda! Si chiama plenilunio. Ti porterò in qualche isola Eolia. Lì vedremo il plenilunio insieme agli Dei. C'è Venere, c'è Apollo che le tocca le cosce, e Eolo, naturalmente, che soffia dalla terrazza. E Giove è un po' più in là che rumina. Luna! Luna! E' cambiata, sei d'accordo? (Beve) In verità sono cambiati i nostri occhi. (Si accende una sigaretta mentre Maria, per ripararsi dall'umidità, si è messa sulle spalle la sua giacca)

MARIA - Ma c...osa dici? C...ambiati gli occhi? (Dall'alto del terrapieno viene il riverbero delle luci azzurre di una macchina della polizia che passa, accompagnata dal suono di una sirena. Il Professore si toglie gli occhiali, che tiene in mano, e si versa altro vino)

IL PROFESSORE - Mia moglie si chiama Lilli. Le piaceva il "valzer delle candele". Ci siamo sposati coi doni di nozze e l'abito bianco, quattro damigelle reggevano lo strascico perché abbiamo fatto le cose in grande. Che mattina! Sai qual'è il ricordo più vivo di quella mattina? Cric crac! Tutti avevano le scarpe nuove. Cric crac per tutta la chiesa! Le scarpe nuove non lo sanno che disturbano, bisognava dirglielo! Ognuno cercava di far piano, trecento persone in punta di piedi, macché, niente da fare: cric crac! La chiesa rimbombava di suole. Lilli era molto commossa. E così fummo benedetti e ci lanciarono

il riso sul sagrato, ci sono le foto. In seguito è stata vicinanza. Ogni tanto ci toccavamo e facevamo “oh!” per la sorpresa. “Tu qui?”... (Canta sull’aria del “valzer delle candele”) “Domani tu mi lascerai / e più non tornerai”... (Ride amaro) Ah, questa me la ricordo! Era di moda tanti anni fa, quand’ero ancora in tempo. (Alza il volume della radio) Ascolta, Maria! (Canta) “You are my destiny...” Tu sei il mio destino. Mangia una banana.

MARIA - Mi piace quando canti. (Il Professore canta la canzone) Ma non capisco quello che canti.

IL PROFESSORE - Capire? Aspetta... capire? (Maria addenta una mela) La mela! Quadro bellissimo. Sono forse io il serpente? (Ride)

MARIA - Il serpente?

IL PROFESSORE - C’era una sala da ballo che si chiamava Eden. “Permette, signorina?”... Vecchi tempi.

MARIA - Ne vuoi un po’? (Gli porge la mela)

IL PROFESSORE - Gli uomini amano con più colore. (Fuma e tossisce) Le donne amano con più amore. (Beve ancora) Chissà cos’ha visto in me quel giorno. Avremo fatto sì e no duecento metri insieme. Forse era innamorata di mio padre. Sì, la suggestione dei nomi, il fascino della grande famiglia. La mia è una grande famiglia di lenta riproduzione. Sono nato tardi, credo che sia stato un errore, scusa tanto mamma, non volevo disturbare. E poi non capisco niente di matematica, detesto le cravatte. Io volevo fare il pianista, mio padre suonava il pianoforte. E così abbiamo trovato un compromesso con la mamma e con papà: storia e geografia. Tutti infelici. O forse si è vendicata di qualcuno, sì, una vendetta è molto probabile. Io sono stato il suo pugnale. Il pugnale di Lilli.

MARIA - Sei ubriaco. (Il Professore cerca di inforcare di nuovo gli occhiali che gli cadono, ma lui sembra non essersene accorto)

IL PROFESSORE - Ti ho mai mancato di rispetto? Bimba! Ti ho mai usato violenza? Ssssttt! (Fuma e tossisce) Un professore mio collega che ha molto viaggiato mi ha confidato che in certi casi la sigaretta sostituisce la moglie. Più raro, diceva, che la moglie sostituisca la sigaretta. (Ride) Sì, una vendetta. Michele aveva molte ragazze. Piaceva molto alle ragazze. Lilli prima era fidanzata con Michele. Una storia di corna, una banale storia di corna. E Lilli si è vendicata. Sì, credo che sia andata così. Abbiamo una bellissima casa. Con una bellissima ipoteca. Le donne odiano con più odio. Fine della stirpe, nonno! Bisognerebbe morire come i vecchi lapponi. Seduti sulla crosta aspettano l’orso bianco. Una morte utile.

MARIA - Ti s...arebbero caduti gli occhiali.

IL PROFESSORE - Mia dolce Maria. L’orso si sazia della mia carne vecchia e così la tua carne giovane è salva. Sapessi quante volte mi sono svegliato di notte ad ascoltare sai cosa? Il respiro di Lilli. Dove ho messo gli occhiali? La morte entra dalla finestra e sta seduta un po’ sul davanzale. Ascolta il respiro dei dormienti e decide: quello. Io mi mettevo nei panni della morte. (Canta) “You are my destiny”... (La sua voce s’incrina. Maria si alza

e lo abbraccia. Il Professore la stringe con disperazione. Poi allenta la stretta e per qualche istante ballano, in silenzio)

MARIA - Non d...evi più piangere.

IL PROFESSORE - Io ti amo, Maria. Mi prometti di non ridere? Come può amare un bambino. “Ha la febbre, senti”... dice la mamma... “Sta tremando!” E il babbo: “Batte i denti, poverino! Coprilo meglio!” Pensano che sia febbre di malattia, una bella polmonite. “Chiama il dottore”! (Maria si toglie la giacca e aiuta il Professore a indossarla) Invece è amore. (Fuma, tossisce)

MARIA - At...tento alla sigaretta.

IL PROFESSORE - Prima il destro poi il sinistro. Dimmelo. (Indossa la giacca passandosi la sigaretta da una mano all'altra)

MARIA - Prima il d...estro poi il s...inistro. Gli occhiali. (Raccoglie gli occhiali e li porge al Professore, che li indossa)

IL PROFESSORE - (Quasi piangendo) Si sono rotti! Guarda, si sono rotti!

MARIA - Pazienza tesoro, ne c...ompreremo un altro paio.

IL PROFESSORE - C'erano dei giocattoli per i quali avrei dato la vita. Da grandi bisogna amare così. (Fuma, tossisce) Grazie per avermi buttato quel biglietto.

MARIA - Non sapevo che lo r...accoglievi tu.

IL PROFESSORE - C'era qualcuno che mi spiava. Mentre lo leggevo c'era qualcun altro che lo stava leggendo, ti giuro, alle mie spalle. Zac! (Si volta di scatto) Non c'è più. (Urla) Chi sei? Chi sei?

MARIA - Adesso non c'è nessuno che ti spia. (Lo fa sedere vicino alla scarpata)

IL PROFESSORE - Lilli non può avere bambini. Non me l'ha mai perdonato! (Ride)

MARIA - Buono, buono. E' passato. Adesso riposiamo un po'. (Gli dà un bacio sulla guancia, poi prende dallo zainetto lo specchio da toilette e la spazzola e si siede accanto a lui) Mi devo pettinare. Vuoi che tua moglie sia spettinata?

IL PROFESSORE - Che neve quel giorno! Ti ricordi?

MARIA - (Spazzolandosi i capelli) Nevicava?

IL PROFESSORE - Le tue o sono molto rotonde.

MARIA - Dovevi chiamare la polizia.

IL PROFESSORE - Sono stato molto egoista, vero?

MARIA - Mi portavi i bei libri.

IL PROFESSORE - Beh, mi hai salvato la vita.

MARIA - Io?

IL PROFESSORE - Sì. Sei entrata da un buchetto del soffitto e sei scesa su di me come il raggio di sole sulla meridiana di San Petronio. E così ho potuto seguire il fantastico cammino, passo dopo passo. Marzo/aprile, ariete. Settembre/ottobre, bilancia. Si vedono ancora le impronte. Ecco i miei giorni: diecimila, ventimila e uno, ventimila e due... ecco le mie ore: centomila, un milione. E tutto il resto non c'è più. (Canta flebilmente)

MARIA - Non mi credono.

IL PROFESSORE - Come?

MARIA - Se dico che s...ono tua figlia non mi credono.

IL PROFESSORE - Di che sei la mia mamma. Mammina cara, mammina dolce. (Le posa il capo in grembo. Maria lo accarezza) Perdonami. Prometto di non dire più bugie.

MARIA - Se sono la tua m...amma ti perdono. Anch'io dico le bugie. Ad esempio quando dico che non ho più fame, così l'ultimo p...ezetto di pane lo prende Romero. Ci sono delle bugie bellissime e io sono sicura che in P...aradiso c'è un angolino pieno zeppo di bugiardi. Ma tu ci credi al P...aradiso? (Il Professore s'è addormentato con la sigaretta accesa fra le dita. Maria prende la sigaretta, dà un tiro, tossisce, la spegne poi si guarda nello specchio e parla) Quando il mio bambino diventò grandicello di nove anni disse "voglio andare per mare". Io e Romero eravamo molto preoccupati perché non cresceva abbastanza ed era magrolino ma non dicemmo di no, come potevamo dirgli di no, proprio noi che eravamo andati per mare tutta la vita? E così Romero disse: va bene, ma il primo viaggio lo farai con noi. Salpammo l'8 febbraio dalla città di Triunquemala, nell'isola di Ceylon, a bordo della corvetta Sydney, comandata dal capitano Lindon. Avevamo spezie, scimmie, tapiri di una razza giallognola e moltissimi vasi di cera d'api che a Ceylon è assai profumata e per questo piace molto alle dame di Parigi. Domingo passava il suo tempo sul ponte a contare gli spruzzi di balena e io e Romero eravamo fieri di lui che aveva occhi azzurri e riccioli neri. Quando comincia il terzo giorno, appena prima dell'alba, in quel momento che non si sa se imbrunisce o se rischiarisce e qualcuno si fa il Segno della Croce, il marinaio Jeremy che si trova in alto a calare il parrocchetto di mezzana, domanda a tutta gola al terzo maestro, signor Beale che sta di sotto col berretto bianco, se non crede di vedere a dritta una terra bordata terribilmente di scogli. Nemmeno il tempo di rispondere e la chiglia urta orrendamente con un "crack", mandando il signor Beale a sbattere contro la murata, e lì rimane morto all'istante quell'uomo gentile, e siccome lo schianto è violentissimo tutto l'equipaggio monta rapido sul ponte in un brulichio di spavento e in meno di un attimo son grida e tonfi e imprecazioni e spruzzi gelidi di un brutto mattino, perché il vento che s'è levato con stizza fa ruotare la corvetta tra i sassi e l'inclina di qua e di là in un confuso urlare tra corde che schioccano e arpioni che volano mentre le scimmie, agili come si sa, son scappate in alto e ora se ne stanno aggrappate ai pennoni, e anche le vele di gabbia e di straglio son nere di scimmie, lassù abbarbicate, che mostrano i denti furibonde. E proprio quando m'accorgo che son viva e anche Romero è vivo e mi tiene stretta, urlo a

tutta voce il nome di Domingo! Mio unico figlio! E Romero sussulta e grida come un pazzo e mi dice “stai giù” e salta sul ponte viscido a cercarlo in tutto quel rotolare di tapiri e vasi di cera e sacchi di kummel e di zenzero che si sparpaglia e subito sparisce ai miei occhi e la corvetta ora piega piega piega paurosamente e lo rivedo in coperta che si fa largo con le sue lunghe braccia e sento la sua voce fra mille che chiama “Domingo!” e ad un tratto di fronte a noi c’è uno scoglio altissimo che appare verde di alghe lucenti e c’è un suono di campana e in quel suono l’albero maestro precipita su Romero con tutte le sue scimmie e io urlo pazzamente nel vedere le mani del mio sposo tra i flutti con la sua voce che mi dice “addio” ma non posso ancora piangere perché devo trovare il mio bambino e adesso mi ricordo che il mio babbo, che mi voleva molto bene, e la mia mamma sempre previdente, m’avevan detto che il sughero galleggia più del legno e io mi volto allora da ogni lato verso il mare, a vedere se per caso il mio Domingo si fosse messo in salvo su un sugheretto anche piccino perché Domingo è un piccolo bambino. E quasi non credo ai miei occhi quando nel mezzo delle acque vedo come un puntino avvicinarsi a questo barilotto dove sono aggrappata e quel puntino è il mio bimbo che mi chiama, e sai cos’è, lasciami ridere di gioia, sai cos’è che lo fa galleggiare? Giuro! Il gran cappello di Romero! Ch’era fatto di sughero intrecciato, sì, proprio quello! Che fu perduto l’altra volta, ti ricordi, nel secondo naufragio, e che per anni e anni ha navigato, ora lo sappiamo, tutto solo e scolorato, tutto solo e ostinato, cosa vuol dire l’ostinazione, vagando da un naufragio all’altro alla ricerca del suo padrone e questo è proprio un gran mistero perché cercando il padre quel cappello fedele ha potuto salvare il figlio e proprio in quel momento di gioia e di pianto sento delle voci che chiamano ed eccoli là: son pescatori! Con delle barche leggere che raccolgono noi pochi vivi e da una barca all’altra ci chiediamo: “C’è Marco lì con voi? E Mildred per caso è lì? C’è Molly? C’è Vincent? C’è Ginevra?” Ma nessuno risponde “sono qui”, e si fa chiaro in fretta, così coi primi raggi ognuno piange i propri morti, e sento i remi che affondano nell’acqua che adesso è color di rosa ed è ormai placata perché anche oggi ha avuto il suo cibo e mentre prego abbracciata al mio bambino mi sovviene il canto del canarino canterino, che canta solo nei miei ricordi perché non ha potuto, quella volta, posarsi sul gran cappello di Romero o forse le cose stan così: che ai cappelli è concesso nella loro vita umile di salvare una sola creatura e il Dio Nettuno che stando nel fondo prevede il futuro decise di tener da conto per mio figlio quell’unico salvamento e così il canarino fu sacrificato per il mio bene e son sicura che a quest’ora lui e Romero se ne stanno abbracciati in un altro mare mentre io già ho cambiato la mia voce in voce di vedova e Domingo non fa domande perché maturano in fretta gli orfani e questo è il racconto verissimo del mio terzo naufragio. (Buio).

XVII° QUADRO

Il retrobottega del negozio della Magra

Notte. La Magra è seduta sul letto.

LA MAGRA - (Guarda nel vuoto) Va bene, va bene. Meglio così. Doveva pur venire il momento.

(Si alza) E togliti! Via! Via! (Fa volare alcune cassette vuote. Poi si china e sposta una pietra dal muro di fondo, in basso. Infila la mano in una fessura e la ritrae stringendo alcuni bigliettini. Si siede sul panchetto e legge) “Maria è naufraga all’isola di Krakatoa”. (Bacia il bigliettino) “Venite a prendermi. Spiaggia di Santa Cruz”. (Bacia il bigliettino) “Oggi sono affondata nel Mar Caspio”. (Bacia il bigliettino) “Cercatemi a Sumba, isole della Sonda”. (Bacia il bigliettino) “Ieri naufragio allo Stretto di Magellano”. (Bacia il bigliettino) “Su una zattera a sud-est delle Azzorre”. (Bacia il bigliettino) “Bussola caduta in mare. Mi restano poche gocce d’acqua”. (Bacia il bigliettino. Ha il pianto nella voce) “Al prossimo messaggio sono morta”. (Bacia il bigliettino, che è l’ultimo. Poi li riunisce tutti in un mucchietto) Chissà se anche all’inferno c’è il mare. Se c’è, mi verrai a trovare. (Accende un fiammifero e li brucia) Ho paura. Madonna del mistero! (Guarda i bigliettini che bruciano) Sei l’unica cosa che mi è piaciuta al mondo. Tu stai ancora dormendo. Non sai le pene che ti aspettano. Madonna, falle la grazia. Che non si svegli più. Che muoia nel sonno. Perdonami se ti ho fatto del male. Per qualche carezza che ti ho fatto con gli occhi. Angelo mio gentile. Va bene, va bene, vengo. (Si alza, guarda la grata) Madonna, che tormento. A chi serve tutto questo? (Va verso il fondo) Tra pietra e pietra, tra pietra e pietra, c’è un buchetto dietro la pietra... va bene, va bene. (Si china, infila di nuovo la mano nella fessura) Dove l’ho ficcata? Eccola. (Ha preso una matassina di corda, che svolge velocemente) Spegniti, fuocherello. Basta così. (Calpesta gli ultimi rimasugli bruciacchiati) Era scritto su qualche muro e io l’avevo letto. Perché i destini come il mio non sono scritti in cielo ma sui muri delle case, con lo spray. (Ora vediamo che la corda termina con un cappio già predisposto) Va bene, va bene. Saranno contenti i miei fratelli. (Posa lo sgabello sotto la grata e vi monta sopra. Guarda fuori. Un campanile batte le quattro) Le quattro. E’ l’ora dei fruttivendoli. Quelli del mercato si faranno una risata. (Annoda la corda alle sbarre dell’inferriata) Tutti corrotti. Tutti puttanieri. Tutti rispettabili. Tutti padri di famiglia. (Si passa velocemente il cappio attorno al collo e lo stringe) Che schifo. (Dà un calcio allo sgabello che cade. La Magra sussulta un po’ e poi resta immobile. Lentamente la luce del giorno entra dalla grata. Il campanile batte le otto. Dopo qualche istante la porta si apre con un cigolio. Entra la Moglie. Avanza fra le casse, vede il cadavere, senza un grido corre alla grata, cerca di liberare il corpo, non ci riesce, urla, inciampa)

LA MOGLIE - Aiuto! Aiuto! (Va verso la porta poi torna alla grata, rialza lo sgabello e vi monta sopra, grida verso l’esterno) Aiuto! (Sulla soglia appare Edmondo. La Moglie lo vede) Mi aiuti!

EDMONDO - Stia zitta. (Si avvicina al corpo della Magra ma non lo tocca)

LA MOGLIE - E’ morta?

EDMONDO - Certo che è morta.

LA MOGLIE - Lei chi è?

EDMONDO - Un amico. La conosceva?

LA MOGLIE - Sì.

EDMONDO - Lei non è una fruttivendola.

LA MOGLIE - No.

EDMONDO - E' una bella signora.

LA MOGLIE - Dobbiamo avvertire la polizia.

EDMONDO - Io l'ho già vista.

LA MOGLIE - Per favore.

EDMONDO - Fate tutte le educate.

LA MOGLIE - La tiri giù. (Si gira coprendosi il viso con le mani)

EDMONDO - Cosa voleva da lei?

LA MOGLIE - Sto cercando una bambina.

EDMONDO - Ah, si? E come si chiama?

LA MOGLIE - Maria. La conosce?

EDMONDO - E' scappata.

LA MOGLIE - Scappata? Dove?

EDMONDO - E chi lo sa? (Le si fa vicino. La Moglie arretra)

LA MOGLIE - Vorrei uscire. Devo trovare quella ragazza.

EDMONDO - Lei è la moglie del Professore. (Le mette una mano sul seno)

LA MOGLIE - (Urla) Aiuto!

EDMONDO - Ssstt!! Mi hanno dato un incarico. Sei una bella signora. (Toglie la mano)

LA MOGLIE - (Trema) La prego. Non posso più restare qui dentro.

EDMONDO - Non è un brutto posto. (Va verso il cadavere. La Moglie fa un passo verso la porta)
No. (Edmondo l'afferra per un polso e la costringe a sedere sullo sgabello) Ci vuole calma. (Afferra il corpo della Magra alla vita, dandogli poi un piccolo strattone verso il basso) Da parte di Bristol. (La Moglie sviene. Edmondo va alla porta e la chiude col catenaccio) Cosa c'è? Non ti senti bene? (Le dà due schiaffetti) Sveglia, bella signora. (La Moglie geme) Anch'io voglio trovare la bambina. (Apre il rubinetto, riempie d'acqua una mano e con quella accarezza più volte il viso e il collo della Moglie. Nel farlo, esprime una cupa dolcezza) Non abbiamo fretta, vero? Così. Così. Va meglio. Ecco. Brava. Sei bella. (L'annusa) Hai un buon odore. (La Moglie sembra riprendersi, è terrorizzata) Belle labbra. Bei denti. Io non sono intelligente.

LA MOGLIE - (Divincolandosi con un grido) Mi lasci andare. Le dò dei soldi, la pago. Vuole del denaro?

EDMONDO - I soldi non si rifiutano mai. (La Moglie prende la borsetta) Dopo, me li dai dopo. Buona, non ti faccio del male. (L'accarezza) Te la trovo io la balbuziente. Bristol dice che è scappata con tuo marito. Anch'io lo dico. Adesso stanno passeggiando come due fidanzatini, mano nella mano. La puttantina col signor Professore.

LA MOGLIE - (Cercando di alzarsi) Bisogna fare in fretta, hanno la macchina. Chissà dove sono ormai.

EDMONDO - (Forzandola di nuovo a sedere) Anch'io ho la macchina. Stai calma. Sei una bella signora.

LA MOGLIE - La prego.

EDMONDO - Ecco, brava, pregami. Qui all'orecchio. (La prende per la vita, la solleva, la Moglie grida. Edmondo le tappa la bocca) Ssstt! Non mi hai detto come ti chiami. Io chiedo sempre il nome alle ragazze. Mi piace chiamarle per nome. (Le libera la bocca) Come ti chiami? Dico a te, bella signora. (La stringe minaccioso) Dico a te.

LA MOGLIE - (In un soffio) Lilli...

EDMONDO - Lilli. Bello. Lilli si mette buona e dopo io la porto da Maria. Va bene? Va bene? Certo che va bene. Io non sono intelligente. Bristol lo sa. Io ho bisogno della donna. Mi piace l'odore. C'è chi ha bisogno del vino. E' la natura. Mettiti giù, Lilli. Giù! (La spinge sul letto) Cosa vuoi da Maria? Cosa devi dirle? Sta a vedere che sei frocia anche tu. (Guarda il cadavere della Magra) E girati! (Lo afferra e lo gira verso la grata) Così va meglio. (La Moglie è come paralizzata, piange in silenzio. Edmondo le sfilava la gonna) Io di vista ti conosco. Mi sei sempre piaciuta. (La Moglie ha un gemito disperato) Stai calma. Tu lo pedinavi. Lo sapevamo tutti. L'unico a non saperlo era il Professore. Bristol rideva. Anch'io ridevo. (Si slaccia i pantaloni) Te l'ha mandata lei la lettera. (Indica la Magra) Era gelosa. E tu? Non sarai gelosa di quella morticina! Ti prometto che la troviamo. Adesso buona. Perché piangi? Ti sei commossa? Sta a vedere che ti sei commossa. Vuoi un bambino? Sta a vedere che vuoi un bambino! E' così? Di', è così? Che porca che sei, Lilli! Bristol ha proprio ragione, siete tutte uguali. (Si distende su di lei) Tutte. (Buio).

XVIII° QUADRO

Una giostra deserta

Notte. Una giostra deserta. Da un lato, dei massi. Maria è in sella a un cavallo. Il Professore è di sotto, inforca gli occhiali da sole che hanno una sola lente, a terra ci sono la "24ore" e lo zainetto di Maria. Lontano si vedono i bagliori di un incendio.

IL PROFESSORE - E' la prima volta?

MARIA - C'ero salita da m...olto piccola. La Magra mi portava sempre alle giostre. Poi s...ono morta e non mi ha portato più.

IL PROFESSORE - Ti piace?

MARIA - Mi p...iacerebbe di giorno, quando vanno.

IL PROFESSORE - Di giorno le giostre sono tristi. Bisogna venirci di sera, quando le luci sono accese e c'è la folla che va su e giù e i giovani si cercano cogli occhi e le bancarelle vendono il torrone e lo zucchero filato.

MARIA - Zucchero f...ilato? (Ride) Cosa vuol dire f...ilato?

IL PROFESSORE - Che è come una nuvola. Ma stai attenta, lo zucchero filato è ingannatore proprio come le nuvole. Mordi mordi ma la bocca è sempre vuota, ti sembra di ingoiare la nebbia. Basta appena a addolcire le labbra. La prima volta ero più piccolo di te. Che delusione, non me lo sono mai dimenticato.

MARIA - (Indicando l'incendio) Guarda. Brucia ancora.

IL PROFESSORE - Più brucia meglio è.

MARIA - P...overa macchina.

IL PROFESSORE - Il molo è là. (Indica un punto) Domattina siamo sulla nave. (Restano in silenzio a guardare i bagliori dell'incendio. Da un lato, non visti, sono apparsi Edmondo e la Moglie che ha un'aria assente. Edmondo la tiene per un polso)

EDMONDO - Li riconosci, Lilli? (La Moglie tace) Quando ti domando mi devi rispondere. (Le dà un piccolo strattone) Li riconosci?

LA MOGLIE - Sì.

EDMONDO - Ricordatelo.

LA MOGLIE - Sì.

EDMONDO - Brava Lilli.

IL PROFESSORE - Quand'è il tuo compleanno?

LA MOGLIE - Non mi sento bene.

MARIA - Il 13 marzo.

EDMONDO - Zitta.

IL PROFESSORE - Allora c'è tempo.

MARIA - Quel giorno avrò quindici anni!

LA MOGLIE - Ah! (Quasi cade, Edmondo la sorregge)

MARIA - Adesso in c...he mese siamo?

IL PROFESSORE - Ottobre. 12 ottobre.

MARIA - La scoperta dell'America!

IL PROFESSORE - Brava. Come si chiamavano le tre caravelle?

LA MOGLIE - Mi lasci qui.

EDMONDO - Non ci davamo del tu?

MARIA - La P...inta, la Niña e la S...anta Maria.

IL PROFESSORE - Bravissima. Terra! Terra! (Maria ride)

MARIA - Quando saremo sulla nave m...i dirai la direzione delle terre.

IL PROFESSORE - Va bene. (Gesticola) Est. Nord-est. Ovest. Sud-ovest.

EDMONDO - Avevi un buon odore nei capelli. (L'accarezza)

MARIA - L'America, l'Asia, l'Australia...

LA MOGLIE - Torniamo indietro.

EDMONDO - Mi hanno dato un incarico.

MARIA - La Groenlandia. La Terra del Fuoco!

LA MOGLIE - Ho paura.

EDMONDO - Cercavi la piccola? Eccola lì. (Il Professore sembra improvvisamente pensieroso)

MARIA - A cosa pensi?

IL PROFESSORE - A niente. Hai freddo?

MARIA - No.

EDMONDO - (Guardando l'incendio) Quella è la macchina del Professore.

LA MOGLIE - Perché l'ha bruciata?

EDMONDO - Per far perdere le tracce. Come al cinema!

LA MOGLIE - Era la mia macchina.

EDMONDO - Bristol te ne procura un'altra più bella. Vieni. (Trascinandola per un braccio si avvicina alla giostra) Buonasera. (Grande stupore di Maria e del Professore, che non parlano) Beh? Non si saluta?

IL PROFESSORE - Lilli...

EDMONDO - Sì, certo. C'è anche la tua Lilli. Vero, Lilli, che ci sei anche tu? Vero? (Le dà uno strattone)

LA MOGLIE - Sì.

IL PROFESSORE - Cosa fai qui?

EDMONDO - Cosa sono queste confidenze? Lilli adesso sta con me. Ci siamo fidanzati stamattina. E' stata una bella cerimonia, c'era anche un testimone. Vero, Lilli? (Strattona di nuovo la Moglie. Il Professore istintivamente fa un passo verso di lei) Beh? (Il Professore si ferma) Belli quegli occhiali. (Il Professore se li toglie e li butta lontano. Alla Moglie) Non hai risposto.

IL PROFESSORE - Lilli...

EDMONDO - (Alla Moglie) Non è stata una bella festiccioia? Fagli vedere come si fa a baciare un uomo. (La solleva e la bacia sulla bocca) Brava Lilli. (La donna si accascia su un masso) Buonasera, Professore.

IL PROFESSORE - Mio Dio... (Edmondo si avvicina a Maria)

EDMONDO - La morticina.

IL PROFESSORE - (A Maria) Conosci quest'uomo?

EDMONDO - Certo che mi conosce.

MARIA - S...i chiama Edmondo.

EDMONDO - Mi conosce bene. (A Maria) Ti piacciono i ca-valli? (Ride) A proposito... (Cava di tasca la catena) Hai dimenticato qualcosa.

IL PROFESSORE - Lasci stare la bambina.

EDMONDO - (Afferra Maria per un braccio) Vieni giù. (Maria grida e si oppone)

IL PROFESSORE - La lasci stare! (Cerca di dividerli)

EDMONDO - Mi hanno dato un incarico. (Afferra il Professore per il collo) Io non sono

intelligente. Conosci Bristol? (Lo sbatacchia con violenza contro un palo della giostra, facendogli battere il capo) Eh? Lo conosci? (La Moglie aiuta Maria a scendere) Dove vai? (Afferra Maria, che grida. Il Professore barcolla e si tasta il capo. Ritira la mano insanguinata)

LA MOGLIE - Lasciala!

EDMONDO - Dici a me, Lilli? Eh? Dici a me? (Dà un ceffone terribile alla Moglie che cade a terra con un grido. Maria urla) Non ti faccio del male, non ti faccio del male. (Le afferra una caviglia, Maria urla più forte) Sta zitta, morta! (Le allaccia la catena intorno alla caviglia) Volevi scappare, eh? Ma noi ti vogliamo a casa. (Maria rompe lo specchio in testa a Edmondo, che ride) Io non sono intelligente. (Dà uno strattone alla catena, Maria cade) Ti stanno bene i jeans. (Il Professore barcollando si è rialzato, ha afferrato un grosso sasso e ora avanza alle spalle di Edmondo) Bristol ha sistemato tutto, a quest'ora è già a casa. Ci divertiremo, vedrai. (Cava di tasca gli slip) Guarda cosa ho trovato nel tuo comodino! (Annusa gli slip) Che buon odore! (Il Professore colpisce Edmondo alla testa, più volte. Edmondo cade in avanti senza un gemito. Il Professore lo colpisce ancora e cade a terra a sua volta, come trascinato dal peso del sasso. Tenta di rialzarsi ma scivola giù e lì rimane, addossato alla giostra, guardandosi le mani insanguinate. C'è un lungo silenzio. La Moglie si avvicina a Maria e le scioglie la catena)

IL PROFESSORE - Maria... Maria... (La Moglie prende per mano Maria che s'è rialzata)

LA MOGLIE - Andiamo via. Corri.

MARIA - Ma lui s...anguina.

LA MOGLIE - Ho paura. Non c'è tempo, vieni. (La tira per un braccio. Maria resiste) Vieni!

IL PROFESSORE - (Come in delirio) Maria...

MARIA - Lui non v...iene con noi?

LA MOGLIE - (Urla) Nooo!! Non possiamo portarlo con noi. Presto, prima che arrivi qualcuno.

MARIA - Non voglio.

LA MOGLIE - Sei pazza? (La tira ancora) Vuoi che ci trovino qui?

MARIA - Dobbiamo prendere la nave. (Brontolio di tuoni)

LA MOGLIE - Ascoltami. Io ti devo parlare. Ti stavo cercando, lo sai?

MARIA - Tu c...ercavi me?

LA MOGLIE - Io ti voglio bene. (Raccoglie lo zainetto e lo porge a Maria) Vieni. Devo dirti una cosa molto importante.

MARIA - Che cosa?

LA MOGLIE - Dopo, dopo. Vieni!

MARIA - Ma lui muore.

LA MOGLIE - E' soltanto ferito. Svelta! (Raccoglie la 24ore. Altri tuoni)

IL PROFESSORE - (Canta) "Domani tu mi lascerai / e più non tornerai"... (Maria attonita guarda il Professore)

LA MOGLIE - Ti vuoi muovere? Andiamo via di qua. Vuoi finire in prigione? Via! (Esce trascinando con forza la ragazzina)

IL PROFESSORE - Voi non ve lo ricordate ma io si. Nевичava. Eccome se nevicava. (Cerca a fatica in una tasca) E io avevo sbagliato strada. (Ne cava un bigliettino sgualcito, lo legge) "Sono morta". Che belle o tutte rotonde. In un certo senso... era come se io... fossi diventato... quella bambina che sei tu. Dillo al tuo babbo. Che non mi tolga gli anelli. Ah, se ci potessimo unire con noi stessi, fare figli con noi stessi, abitare con noi stessi. Ed essere sepolti con noi stessi. Come sarebbe semplice la vita. Come sarebbe naturale e armonica. Quanta tenerezza in più. (Strappa il bigliettino e butta i pezzetti in aria) Nevica. (Sorridente) Lo sai, Maria? I piroscafi partono di sera. Ci sono gli oblò, da lì potrai guardare il mare. Anche l'oblò ha due o molto rotonde. (Ride) A cena avremo sogliola con patatine. Preferisci la bistecca? (Altri tuoni) Se vai in coperta mettiti un maglione, fa freddo. Buenasera, Capitano. Maestrale? C'era da aspettarselo. Sì, questa è mia figlia. Si chiama Maria. Ci porti al più presto... nel Mare di Bering... per favore... o all'Isola dei Canguri. Lilli non è cattiva, sai? C'è troppa infelicità. Il mio corpo è molto invecchiato. Non si può dire con belle parole. Devo essere ributtante. Bisogna rompere i gradini. Via, via, via! A vent'anni, a quindici. Via! Io volevo salvarti. A proposito... debbo dirti una cosa, ci tengo molto, ascoltami, bambina: avrai rispetto per i tuoi sogni. E' un ordine, ricordalo. Da parte del Capitano Samson. Sì, ti dicevo, devi venirci di sera, qui. Quando brillano le luci e c'è la musica. Ma non mangiare la nebbia. Addolcisce appena le labbra. Ah, se potessi rinascere! Hai detto qualcosa? Sono qui, non mi vedi? Oh, oh! Cucù! (Ha un sussulto) Chi è? (Si alza in ginocchio, a fatica, con le mani cerca di afferrare qualcosa nel vuoto, traballa) Fermati! Fermati! (Muore. Brontolio di tuoni sempre più vicini. Buio).

XIX° QUADRO

Il recinto dello sfasciacarrozze

Notte. Piove. Bristol è in piedi sotto l'ombrellone, un telo di plastica sulla testa, un telefonino in mano. Il tavolino è ribaltato, il piccolo televisore non c'è più.

BRISTOL - Guarda qua. Non ci si può allontanare un momento che tutto va a puttana. (Squilla il telefonino) Armando! Che cazzo fai? E' mezz'ora che aspetto. Come due giorni? Per un

cazzo di passaporto? Mi serve subito. Datti da faaareee!! Sì, so tutto, so tutto. Primo punto: io non conosco nessun Professore. E' chiaro? Chiaro? Nessun Edmondo, nessun Nicola, è chiaro? La Magra è un suicidio, cazzi suoi. Cambio aria per un po'. Ma no, un annetto, non di più. Un anno e torno, ma tu liquida tutto. Coi rottami è chiuso, qui si fa pericoloso. No, no, ci pensa l'avvocato, lo pago per questo, no? Non lo so, ci devo veder chiaro. No, mi sono ammalato alla pancia. Basta stare in galera qualche giorno e ti rovini la pancia. Ah, senti... c'è una bambina, si chiama Maria. Sì, proprio quella, la morta ba-bbà-bbà. Me la devi trovare, la porto con me. E' un risarcimento, suo padre mi doveva sei bombe. E' piccola, brunetta, non può essere lontana. La trovi, la trovi. Dillo agli zingari, cazzo! Li devi sguinzagliare, tutta la carovana! Che si muovano, sennò gli bruciamo le roulottes. La voglio sana, che nessuno la tocchi. Ci tengo molto. Certo che la devi mettere sul mio passaporto, è minorenne. Esatto, mia figlia. Appena la trovi, falle una bella foto sorridente. Segni particolari: balbuziente. (Ride, altri toni) Sì, piove. Qui è tutto marcio e putrefatto. Venezuela, Venezuela. Classe business, noi siamo business. Portala a casa tua, falle fare una doccia. E di a tua moglie di comprarle un vestito. No, non dormo a casa. Ti chiamo io. (Spegne il telefonino e lo mette in tasca. Poi raddrizza il tavolino, prende dal cassetto la catena e la getta fra le carcasse) Te l'avevo detto che me l'avresti data. Prima era morta lei, adesso sei morto tu. Babbà... babbà... babbà... Lo scemo del paese. (Buio).

XX° QUADRO

Un arco di mattoni, un muretto

Notte. Brontolio di tuoni lontanissimi. La pioggia è cessata. La Moglie e Maria si sono riparate sotto un arco di mattoni. A destra dell'arco, verso il fondo, c'è un muretto. A terra, la 24ore. Maria stringe al petto lo zainetto come per proteggerlo dalla pioggia.

LA MOGLIE - Ha smesso.

MARIA - (Uscendo dall'arco) C'è odore di mare! Qui d...ove siamo?

LA MOGLIE - Sulla collinetta. Dopo la scuola venivamo qua.

MARIA - (Guarda al di là del muretto) Quella è la città?

LA MOGLIE - Sì.

MARIA - Non c...redevo che fosse così grande. Io ero là?

LA MOGLIE - Sì.

MARIA - E' lontana.

LA MOGLIE - Non tanto. Una decina di chilometri.

MARIA - Sono p...ochi?

LA MOGLIE - Il Professore non ti ha fatto fare molta strada.

MARIA - Dov'è il molo?

LA MOGLIE - Più giù. Qui siamo vicini al litorale.

MARIA - Cos'è il l...itorale?

LA MOGLIE - Dove comincia il mare. Siediti, è asciutto. Non sei stanca?

MARIA - No. (Si accuccia sotto l'arco, accanto alla Moglie)

LA MOGLIE - Hai paura?

MARIA - No. (Le si fa più vicina) Il Capitano Samson ha uc...ciso dieci nativi per liberare sua moglie. Alla fine lui aveva molte ferite di pugnale e la moglie lo ha curato con bacche di kalioka e con la polpa miracolosa di certi granchietti. Dopo hanno c...amminato per due mesi senza le scarpe. Si legavano sotto i piedi le f...oglie di banano.

LA MOGLIE - Per me non l'avrebbe mai fatto.

MARIA - Guarda. (Cava dallo zainetto l'atlante, lo apre a caso e le mostra le pagine aperte) Guarda. (Sfoggia le pagine) Guarda. Guarda. (Con un dito indica un itinerario) Si parte da qui. E si p...rosegue di qua. (Sfoggia un'altra pagina) Fino a qui. Qui si può sostare, è m...agnifico. Cummings ci rimase t...re mesi ed ebbe t...re mogli..

LA MOGLIE - Siediti. (Maria le si accuccia nuovamente accanto, stringendo l'atlante) C'è ancora un po' di vento.

MARIA - Lo g...etteranno in mare avvolto in un sacco.

LA MOGLIE - Chi?

MARIA - Il Professore. E' m...orto, vero?

LA MOGLIE - E' soltanto ferito.

MARIA - Queste sono le b...ugie del Paradiso. Io lo so che è morto. (La Moglie la stringe a sé)

LA MOGLIE - Io non sono mai stata dolce, non mi veniva naturale. E pensare che avrei voluto esserlo. La natura si fa beffe di noi. Adesso sto cercando di essere dolce. Sono dolce?

MARIA - Sì. Sei dolce. Io sento che sei m...olto dolce.

LA MOGLIE - (Le dà un bacio sulla fronte) Quasi me ne vergogno.

MARIA - (Le dà un bacio sulla guancia) Lo sai perché io b...albetto? Per un gatto che avevo. Quando succede sono m...olto piccola e anche lui è piccolino. Il babbo me lo strappa di mano e lo an...nega nella bacinella. Lui miagola come una tigre co...n tutte le unghie e l'acqua schizza dappertutto. Io piango mo...ltissimo e quando smetto di piangere b...albetto.

LA MOGLIE - Che crudeltà.

MARIA - Il marinaio Foster, invece, è morto di c...ancrena. La gamba era s...pappolata e anche le sue gengive sanguinavano. Mentre il sacco si i...nabissa il nostromo Garrick dice "il mare p...urifica". Poi il vascello Doddington punta a Nord-Est. Non p...otevano immaginare che su quella rotta avrebbero incontrato il g...rande gorgo.

LA MOGLIE - (Si scosta dalla ragazza, si alza) Il gatto, il marinaio Foster. Di cosa stai parlando? Il grande gorgo. Noi eravamo là con tutto quel sangue. Anche la giostra era insanguinata. Ma è successo davvero? Proprio a me? C'ero anch'io? Tu mi hai vista?

MARIA - Lo sai che ti ho vista. (Si alza, guarda al di là del muretto) Oh!

LA MOGLIE - Cosa c'è?

MARIA - (Sporgendosi) Il mare! Q...uello è il mare! Lo vedo! In quell'angolo!

LA MOGLIE - (Torna sotto l'arco, come se non volesse vedere) Non urlare.

MARIA - Si vede appena appena dove i...ncomincia! Là, guarda!

LA MOGLIE - Quello non è il mare.

MARIA - Sì, c'è una nave c...on le luci!

LA MOGLIE - E' la cartiera. Sembra una nave, con quella ciminiera. Anche noi dicevamo "sembra una nave". C'era un ragazzo, si chiamava Michele. Faceva lo spavaldo, una volta è salito in piedi sul muretto e ha gridato "sento il canto delle sirene!"... Tutti abbiamo riso e io l'ho chiamato Ulisse e lui mi ha detto "mia paziente Penelope". Poi è sceso e tutti ci siamo appoggiati al muretto e abbiamo guardato quella strana nave piantata nell'erba. Ma a nessuno è venuto in mente di partire. Né quella volta né mai. Non lo sapevamo che si può partire. Michele aveva simpatia per me. Giocavamo ai fidanzati. Ulisse e Penelope. Aveva simpatia per tante.

MARIA - E' t...utto nero e sembra t...utta acqua.

LA MOGLIE - Di notte è facile confondersi. Il mare è dall'altra parte.

MARIA - Sei proprio sicura?

LA MOGLIE - Sono nata qui. Ci vuoi andare?

MARIA - Sì.

LA MOGLIE - Ti piacerebbe che ti accompagnassi?

MARIA - Sì. Subito. C'è il piroscampo che ci aspetta.

LA MOGLIE - Il piroscampo?

MARIA - Per fuggire.

LA MOGLIE - Ma come pensavate di fare? Per fuggire ci vogliono tanti soldi.

MARIA - Lui ha i...potecato la casa. (Indica la 24ore) Sai cosa vuol dire i...potecare?

LA MOGLIE - (Apre la valigetta: è piena di banconote) Anche questo ha fatto. Sciagurato. La casa di famiglia. Così, senza rimorso.

MARIA - R...rimorso?

LA MOGLIE - Se lo sapesse suo padre... come ha potuto farlo? Con tutti i ricordi dentro! Un'ipoteca! No, io non finirò sulla strada. Eh, no, Professore! (Richiude la 24ore) Devo chiamare l'avvocato.

MARIA - Vai via?

LA MOGLIE - Sua madre è morta lì, tante volte mi ha fatto vedere quella stanza.

MARIA - Tu mi d...evi parlare.

LA MOGLIE - "La stanza della mamma"! Che ipocrita! Forse siamo ancora in tempo.

MARIA - Tu mi hai p...ortata qui perché mi d...evi parlare. Mi hai detto così. Io v...oglio ascoltarti.

LA MOGLIE - Ora non posso.

MARIA - Non andiamo più al mare?

LA MOGLIE - (Grida) Ti ho detto che non posso! Non so più cosa volevo dirti.

MARIA - (Trema) Cerca di ricordarti.

LA MOGLIE - Sta' zitta!

MARIA - Tu hai detto che m...i parli!

LA MOGLIE - Devo correre!

MARIA - (Le si para dinnanzi) No! Tu stai con me!

LA MOGLIE - Lasciami in pace. Non lo so come si parla ai figli!

MARIA - L'avevi detto!

LA MOGLIE - Togliti!

MARIA - Bugiarda! (Le dà uno schiaffo. C'è un silenzio)

LA MOGLIE - Scusami. E' vero, per un giorno l'ho pensato. Volevo prendermi cura di te. Volevo essere migliore di mio marito. Mi sarei sforzata di essere dolce. Ti avrei vestita e nutrita. Come una mamma. Non ne sono capace. Non guardarmi così. Sono troppo infelice per aiutare qualcuno. Mi ha violentata, sai? Adesso sono un po' più simile a te. Mi faccio pena. Il Professore è morto. Ho paura.

MARIA - Non vuoi venire con me s...ulla nave? (La Moglie scuote il capo) D...omani?

LA MOGLIE - Chissà se ho ancora dei diritti. Ho perso tutto. Ma tu che ne sai? Pare che esista solo il mare per te. Devo parlare con l'avvocato. (Si avvia con la valigetta)

MARIA - Io ti avevo detto sì. (La Moglie si arresta e la guarda) Ma tu eri già u...scita.

LA MOGLIE - Mi avevi detto sì?

MARIA - Quel giorno.

LA MOGLIE - Quale giorno? Non so di cosa stai parlando. Mi dispiace. (Si riavvia, si arresta) Qualunque cosa ti raccontino non crederci. Non c'è niente di vero. Mai.

MARIA - Proprio n...iente?

LA MOGLIE - Solo le illusioni sono vere. (Si riavvia, si arresta, si volta) Io vado dalla polizia. Vieni anche tu. Racconteremo tutto, spiegheremo tutto. Ti metteranno in un istituto, potrai studiare, si occuperanno di te. Avrai una vita normale, come si deve. LA MOGLIE - Solo le illusioni sono vere. (Si riavvia, si arresta, si volta) Io vado dalla polizia. Vieni anche tu. Racconteremo tutto, spiegheremo tutto. Ti metteranno in un istituto, potrai studiare, si occuperanno di te. Avrai una vita normale, come si deve.

MARIA - Cosa vuol dire c...ome si deve?

LA MOGLIE - (China il capo) Non devi farmi troppe domande.

MARIA - (Rimette l'atlante nello zainetto. Respira a pieni polmoni) La p...ioggia ha pulito l'aria. (Si carica lo zainetto sulle spalle) I...l mare è di là, vero?

LA MOGLIE - (La Moglie annuisce. Maria con passo svelto esce in direzione del mare) Che Dio t'aiuti. (Lascia cadere la valigetta e va al muretto. Quasi barcolla) La nave. "Fuma la ciminiera! Parte! Partel!"... "Sento il canto delle sirene!"... (Respira a fondo) Quest'aria mi uccide. Ulisse e Penelope. (Si gira verso la platea) Era meglio se morivo anch'io in quella giostra. "Finché morte non vi separi". Pietà di noi. Com'era?... "Requiem aeternam..." Non me la ricordo più. (Buio).

XXI° QUADRO

Il mare

L'alba. Sabbia in primo piano e sul fondo case lontanissime. Lo zainetto giallo è posato a terra, un po' lontano. Rumore di risacca. Maria avanza verso il proscenio stringendo al petto l'atlante e il libro dei naufragi. E' impaurita e estasiata.

MARIA - Ciao mare. Lo sai che ti vedo per la prima volta? Sei bellissimo! Ho una sorpresa per te. (Apri l'atlante e mostra un oceano alla platea) Sei tu. Ti riconosci? Questo disegno l'hanno fatto i geografi che sono dei signori che vanno in giro per la natura e la misurano col metro. (Mostra il libro dei naufragi) E qui ci sono i tuoi eroi. (Sorridente) E io? Secondo te sono adatta? (Gira su se stessa) Lo so, sono magrolina. Ma sono forte, sai? Non lasciarti ingannare dal mio aspetto. Ti ricordi Kiffren? Era magro come un chiodo ma a "braccio di ferro" batteva tutti e una volta con un ceffone buttò a mare il ciccione Martino. Se tu sapessi che forza ho io! Tu non lo puoi neanche immaginare, davvero non lo sai! Mangerò di più, te lo prometto. Allora, ti dico il mio menu preferito: stracchino, pane e ova sode. E molte albicocche. Mi piacciono anche i biscotti burrosi. E le merendine. Io sarei un bravo mozzo. Credimi, un bravissimo mozzo. Io ho studiato i naufragi e ho imparato moltissime cose. Ad esempio, saprei stivare una nave. Io sono sicura che se Garrity non avesse spostato tutto il carico a destra per far posto alle pelli di serpente che trasportava di contrabbando, il Dinner non sarebbe affondato. Se ci fossi stata io non glielo avrei permesso. Ma il Capitano Flaerty era troppo debole e corrotto e aveva chiuso un occhio perché sperava di trarre profitto da quell'affare, e così morirono in trentadue. E le gomene della Benedicta, che si annodarono tutte? Le gomene vanno arrotolate di mancina e ingrassate ogni settimana, possibile che in tanti non l'abbiano ancora capito? Manolo del Sant'Ilario non sa usare la bussola e il sestante non sa neanche cosa sia. E Kalinskji? Quando gli chiesero dov'è la stella polare indicò il pianeta Venere! E Waladier-Corot del Copernicus, che dice "accosta" senza saggiare i fondali? Non lo sa che a mezzo miglio c'è la scogliera sommersa? Non l'ha letto il diario di bordo del tenente Slooth? Vuoi che ti dica perché le navi affondano? Perché gli equipaggi le disprezzano. (Un silenzio) Hai notato che se parlo con te non balbetto? (Ride) Anche se parlo con lo specchio non balbetto. Io balbetto quando parlo con le persone umane. Per quanto riguarda il mio prossimo naufragio, quello vero che non si racconta a nessuno, sta a sentire. Io la vedo così. Lento o rapido non lo so ma sarà di mattina, questo è certo. In piena luce. In quale mare non lo so perché mi piacciono tutti e devo ancora decidere, ma in ogni caso io sarò vigile al mio posto, sulla nave tirata a lucido perché la mia nave dev'essere uno specchio, guarda che con me non si scherza! E comandata da un capitano in gamba, con la voce ferma per dare gli ordini: "Lega! Ammarra! Molla in poppa! Trinchetto!". La vedi la scena? Tutti i marinai sono all'erta con gli occhi di fuoco e si battono con un coraggio inaudito contro gli elementi pazzamente scatenati e quando ormai è chiaro che dobbiamo affondare perché il legno cede e si schianta e sale dagli abissi il canto delle balene e il Capitano con l'ultima voce lancia il grido "si salvi chi può", bene, sappi che nessuno di noi si butta! No! Preferiamo morire! Accade questo sulla mia nave: tutti lottano fino all'ultimo! Per salvare il loro

bastimento! Coraggiosi e ostinati come il gran cappello di Romero! E quando arriva l'ondata terribile, sai quale dico, quella decisiva e ultima che ti viene dal cuore, allora mi torna in mente quel che disse il tenente Miller a suo figlio prima di inabissarsi: “solo il buon nuotatore annega con dignità”. Io sono piccola ma credo di aver capito. E tu? Cosa puoi dirmi? Sono arruolata? Se vuoi pensarci pensaci. Io ci spero. Guarda che bella luce stamattina. Vuoi che balli un po’? (Fa alcuni passi ingenui di ballo) Scusami. Non ho mai ballato, non so come si fa. Ti disturbo se parlo? Sì, forse ti disturbo. Sono un po’ chiacchierona, è il mio difetto. Potrei mandarti qualche bigliettino! (Ride) Ora me ne sto zitta. (Un breve silenzio) Io ho un po’ freddo, e tu? Tu cosa ti metti addosso quando hai freddo? Ma non parli proprio mai? Sei più silenzioso del mio povero specchio. Andò rotto in battaglia. (Si toglie le scarpe e avanza, come se avesse i piedi nell’acqua) E’ tiepida! Si sta bene. (Chiude gli occhi, ascolta la risacca) Che bella musica. Sei triste? Non sarai mica innamorato? Mare, bel mare... tu mi nascondi qualcosa. (C’è un lungo silenzio immobile. Sul fondo appaiono due zingarelle. Una indica Maria all’altra. Buio lento).

-0-0-0-0-0-0-0-0-

NOTA – La stesura di questo testo risale agli anni 1995/1999. A quell’epoca l’euro non era stato ancora introdotto. Non mi è sembrato necessario fare l’aggiornamento, del resto mi sembra chiaro che quando si parla di milioni ci si riferisce alla lira. Comunque sia, si tratta di un aggiornamento che il regista potrà fare facilmente in caso di messinscena. Sempre che lo si ritenga necessario, cosa di cui non sono così sicuro.

Tutti i diritti riservati

